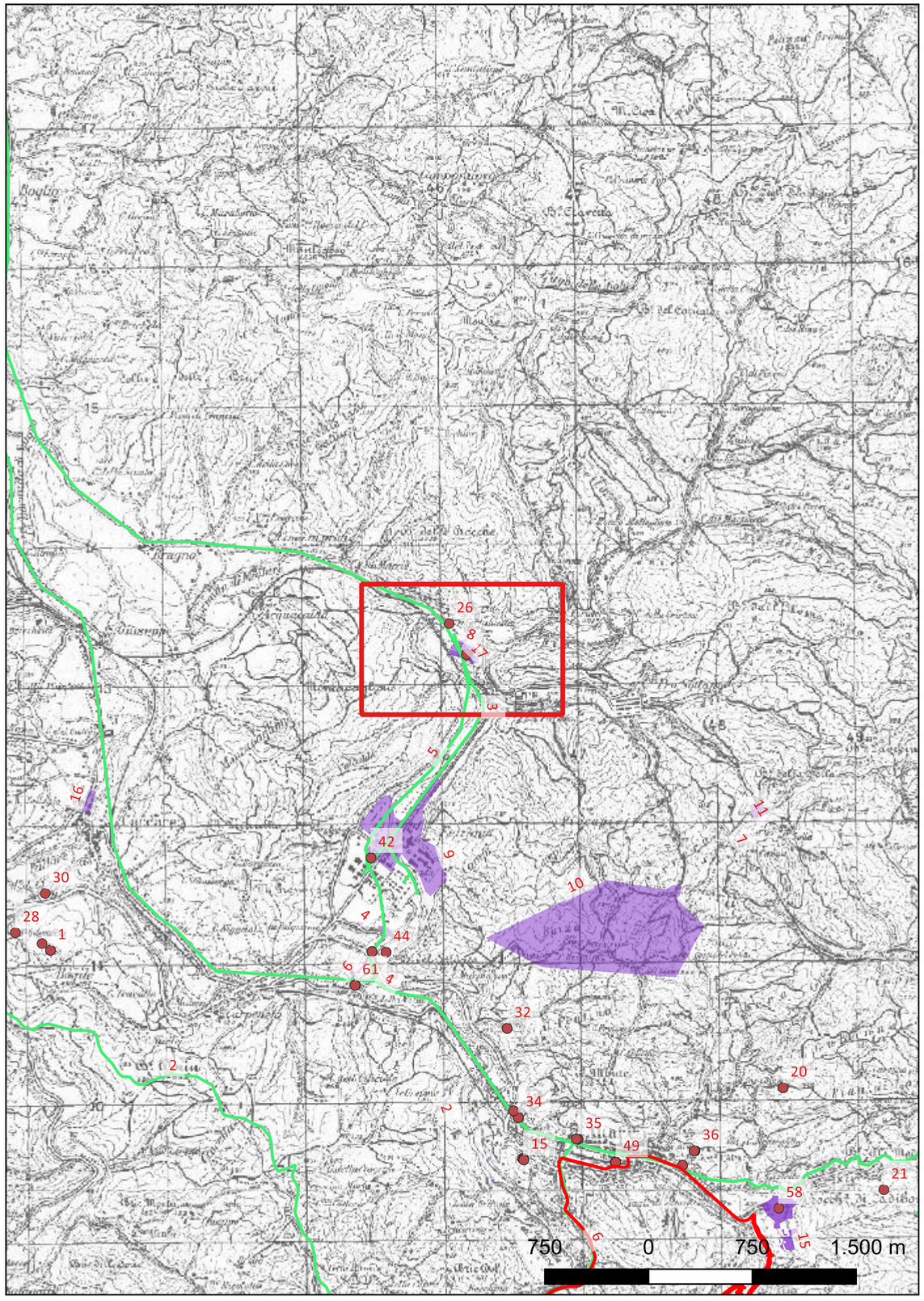
Firmato digitalmente da:
Madeo Simone Giosue'
Firmato il 12/12/2024 16:33
Seriale Certificato: 3232015
Valido dal 25/01/2024 al 25/01/2027
InfoCamere Qualified Electronic Signature CA

Sito 8 - Cairo Montenotte (SV), Abbazia di Ferrania (SABAP-IM-SV_2024_0002-MS_000010_CAIM-07)



Localizzazione: Cairo Montenotte (SV), Borgo S. Pietro, via Italia

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {complesso religioso}. {16 - Età Medievale (569 - 1492), 20 - Età Moderna (1492 - 1914), 22 - Età Contemporanea (1800 - 2050)},

Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio, documentazione di indagini archeologiche, ricognizione archeologica/survey }

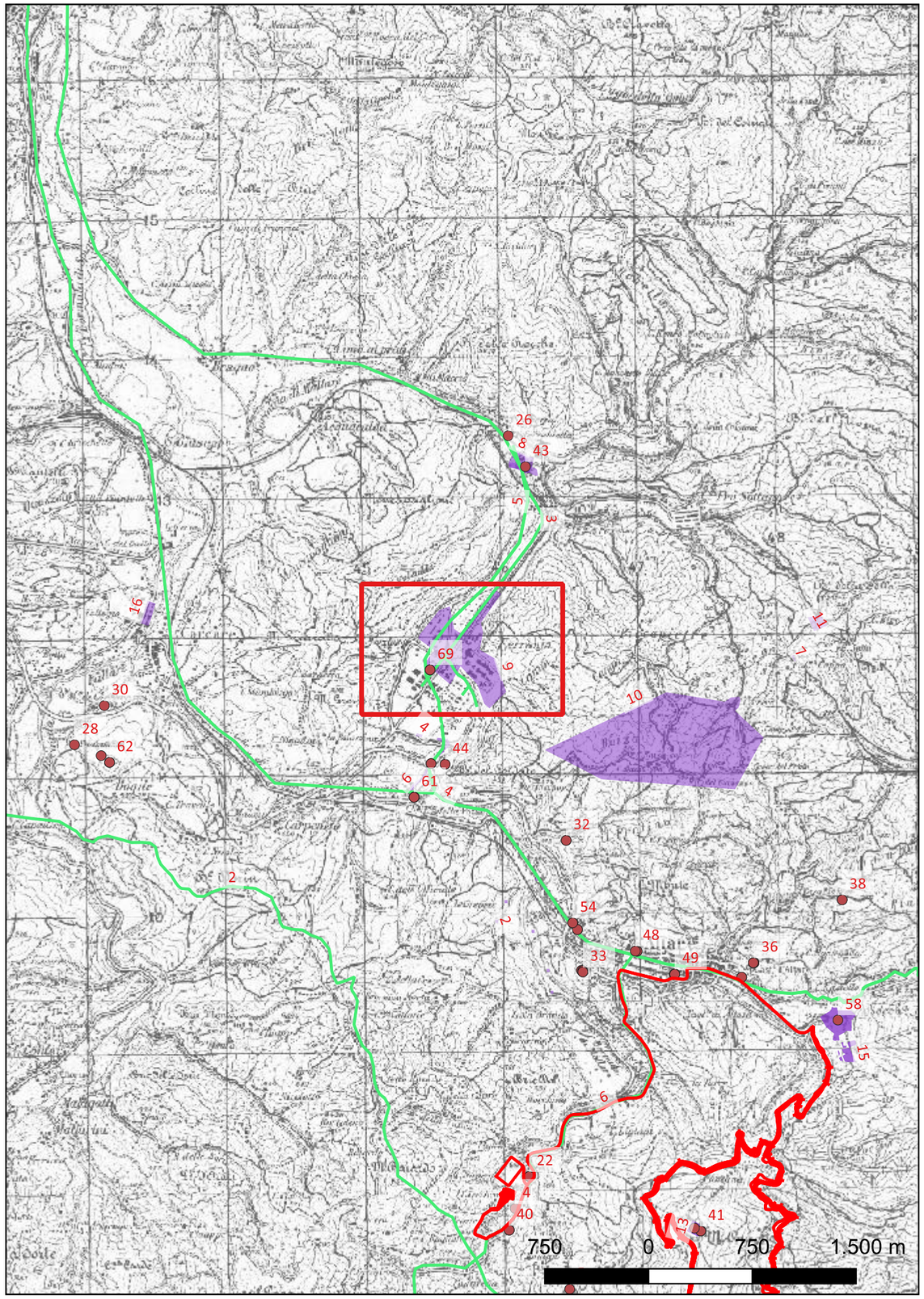
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Borgo S. Pietro, sito in località Ferrania/Ferranietta entro una conca valliva in sponda destra della Bormida, si incentra sull'antico complesso abbaziale sorto a partire dal 1097 a seguito della donazione di terreni fatta dal marchese Bonifacio del Vasto e del nipote Enrico ai canonici regolari di S. Agostino. La chiesa era originariamente dedicata ai Santi Maria, Pietro e Nicolò. L'Abbazia deteneva patrimoni fondiari in Piemonte Liguria e nella Val Bormida stessa; ebbe suo floruit nella prima metà del XIII secolo, con la conferma dei beni e dei diritti da parte di Innocenzo IV. Ad inizi Quattrocento fu affidata in patronato agli Scarampi, che la detennero sino al 1747. Nel 1744 divenne Commenda: dedicata ai SS. Maurizio e Lazzaro era sotto la curatela dell'Ordine omonimo. In epoca napoleonica passò ai laici: dapprima al marchese Seyssell d'Aix e di seguito ai Durazzo e ai De Mari, che la trasformarono in tenuta agricola. Nel 1913, la SIPE - Società Italiana Prodotti Esplodenti - vi impiantò uno dei suoi impianti per la produzione di esplosivi. Nell'XI secolo il sito era probabilmente deserto, ma doveva essere attraversato dalla via pubblica nella quale la maggior parte degli studiosi tende ad identificare la via Aemilia Scauri. In zona sono attestati anche una cappella di S. Michele oggi scomparsa e ritrovamenti sporadici, riferiti da fonti orali non verificabili, di laterizi e oggetti in metallo durante il dissodamento degli orti. Il complesso risente delle molte trasformazioni, ma conserva all'interno significative testimonianze architettoniche e decorative del periodo romanico. Nel 2021, durante corso l'assistenza archeologica al cavidotto al servizio del parco eolico località Cascinassa, lungo la recinzione della proprietà sono emersi tra 80 cm e 1 m sotto l'asfalto piani d'uso in battuto di terra e mattoni e la testa di un muro in laterizi e malta, visibile per una lunghezza di 5,30 m., associati ad un unico frammento di graffita arcaica.

C. Prestipino-R. Vassallo, S. Pietro di Ferrania. Il territorio e i monumenti, in Atti e Memorie Società Savonese di storia Patria, n.s., LIII, 2019, pp.55-77
D. Punchu-A. Rovere (a cura di), I Registri della Catena del Comune di Savona, "Atti della Società Ligure di Storia Patria, n.s., XXVI, 1986, Genova



Sito 9 - Cairo Montenotte (SV), ex Complesso industriale Ferrarnia (SABAP-IM-SV_2024_0002-MS_000011_CAIM-02)



Localizzazione: Cairo Montenotte (SV), Ferrania, Via della Libertà, 45 e 47

Definizione e cronologia: luogo di attività produttiva, . {12 - Età Romana (753 a.C. - 476), 16 - Età Medievale (569 - 1492), 22 - Età Contemporanea (1800 - 2050)},

Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio, documentazione di indagini archeologiche, ricognizione archeologica/survey }

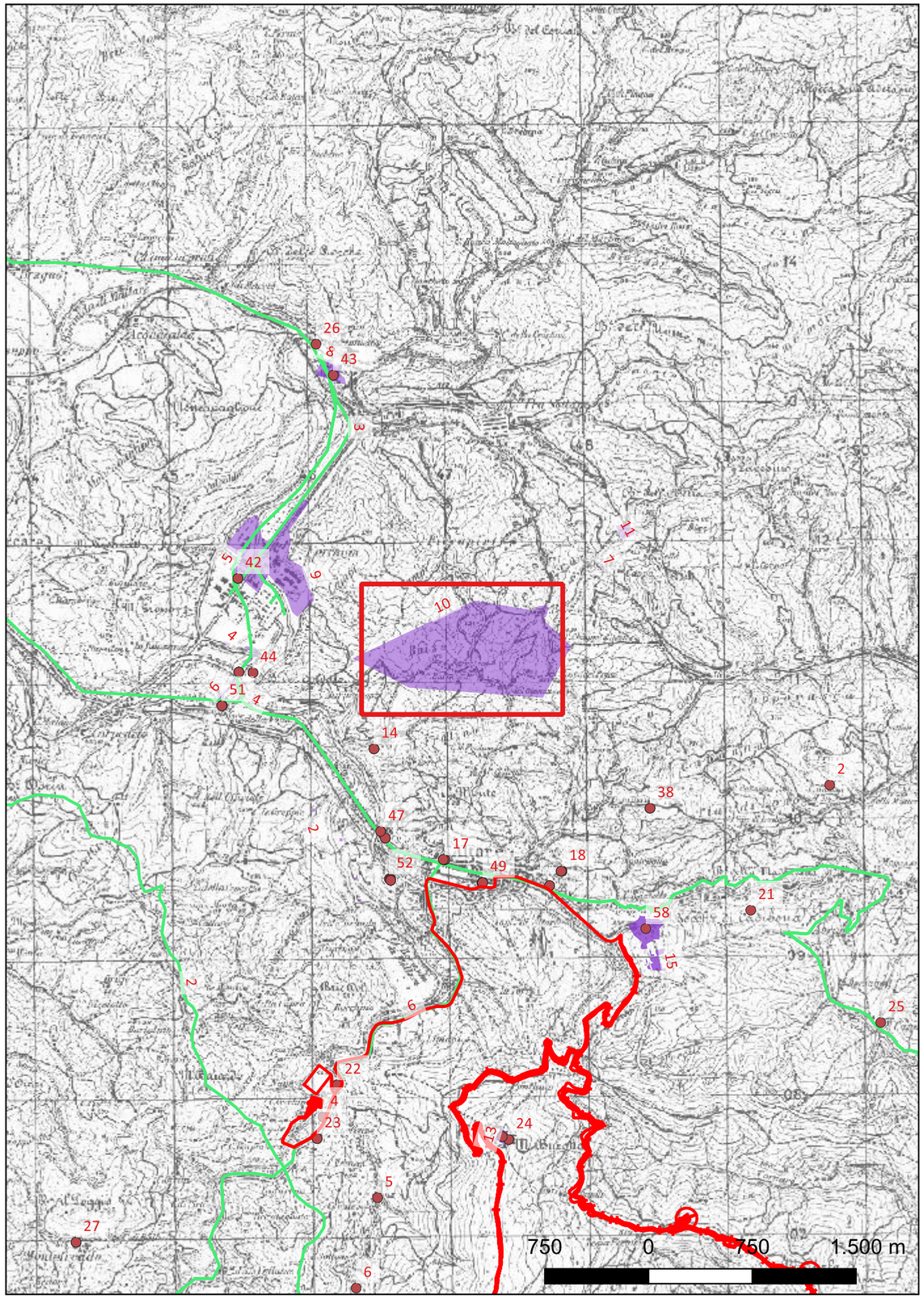
Distanza dall'opera in progetto: >1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

L'area industriale di Ferrania, comprendente sia pregevoli testimonianze di archeologia industriale, le più antiche sottoposte a vincolo ministeriale, sia architetture legate allo stanziamento programmato di comunità di lavoratori si è sviluppata nelle zone subpianeggianti lungo la Bormida di Mallare a monte dell'omonima Abbazia, a quote comprese tra i m 367 e i m 375 s.l.m. Il toponimo Ferrania, originariamente Ferranica o Ferraniga, compare già nel 1097. Taluni autori propongono una sua derivazione dal gentilizio romano Ferranius, presente in area padana, ma è più convincente il legame, suffragato dai molti toponimi di mestiere presenti in Valbormida, con la lavorazione del ferro, anche se avvalorata dalle fonti solo a partire dal XIV secolo. Il vicino toponimo Pian Cereseto, presente tra 1179 e 1232 in almeno tre documenti e attestato nell'inventario Seyssel del 1818 come Pian Ceriseto è legato alla presenza di un hospitale di Plani Cerexeti dove l'arciprete di Millesimo fa effettuare nel XII secolo alcuni lavori, con i proventi della vendita di una vigna di Savona. Pochi anni dopo, nel 1192, compare nelle fonti assieme all'Abbazia di San Pietro anche una Ecclesia di Ferranica, che alcuni identificano con la chiesa dell'hospitale stesso. Già a fine Ottocento le prerogative del sito (spazi aperti, acqua, efficiente rete stradale, manodopera a basso costo) vennero sfruttate a fini industriali (Dinamitificio Barbieri, poi SIPE). Si sviluppa a Ferrania l'industria altamente specializzata di materiale fotosensibile (Ferrania, poi 3M, poi Imation e Ferrania S.p.a.). Probabilmente lambita dalla via consolare Aemilia Scauri, la piana industriale è stata infrastrutturata in più riprese. Tracce dell'acciottolato dalla vecchia statale Altare -Bragno, preparazione del fondo stradale, sono venute alla luce durante la realizzazione del cavidotto del Parco eolico Cascinassa nel 2021, ad est e ovest del passaggio a livello. Nel 2020, un'assistenza archeologica, in funzione di una nuova strada tra l'edificio storico della Centrale elettrica e il torrente Bormida, ha

https:// storiadellavalbormida.blogspot.com
https://www.wildadelasia.com
F. Ciciliot-A. Salmoiraghi-N. Cassanello, Toponimi di Cairo Montenotte, Savona, 2014
C. Prestipino, Un ospedale del secolo XII a Pian Cereseto, in Sabatia 13, 1992, pp. 6-8



Sito 10 - Cairo Montenotte (SV), Case Cerrera (SABAP-IM-SV_2024_0002-MS_000011_CAIM-03)



Localizzazione: Cairo Montenotte (SV), Case Cerrera,

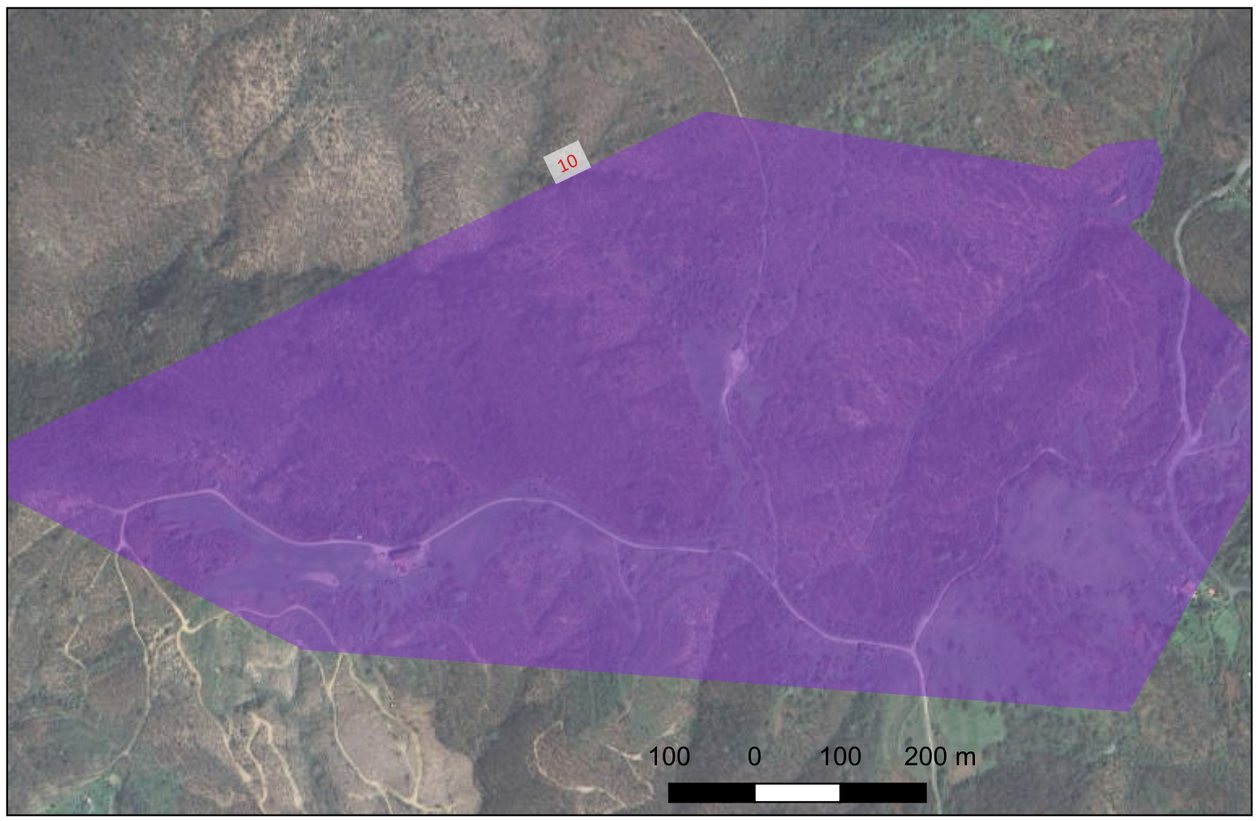
Definizione e cronologia: elemento geomorfologico, . {01 - Ere geologiche (2000000000 - 2000000 a.C.)},

Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio}

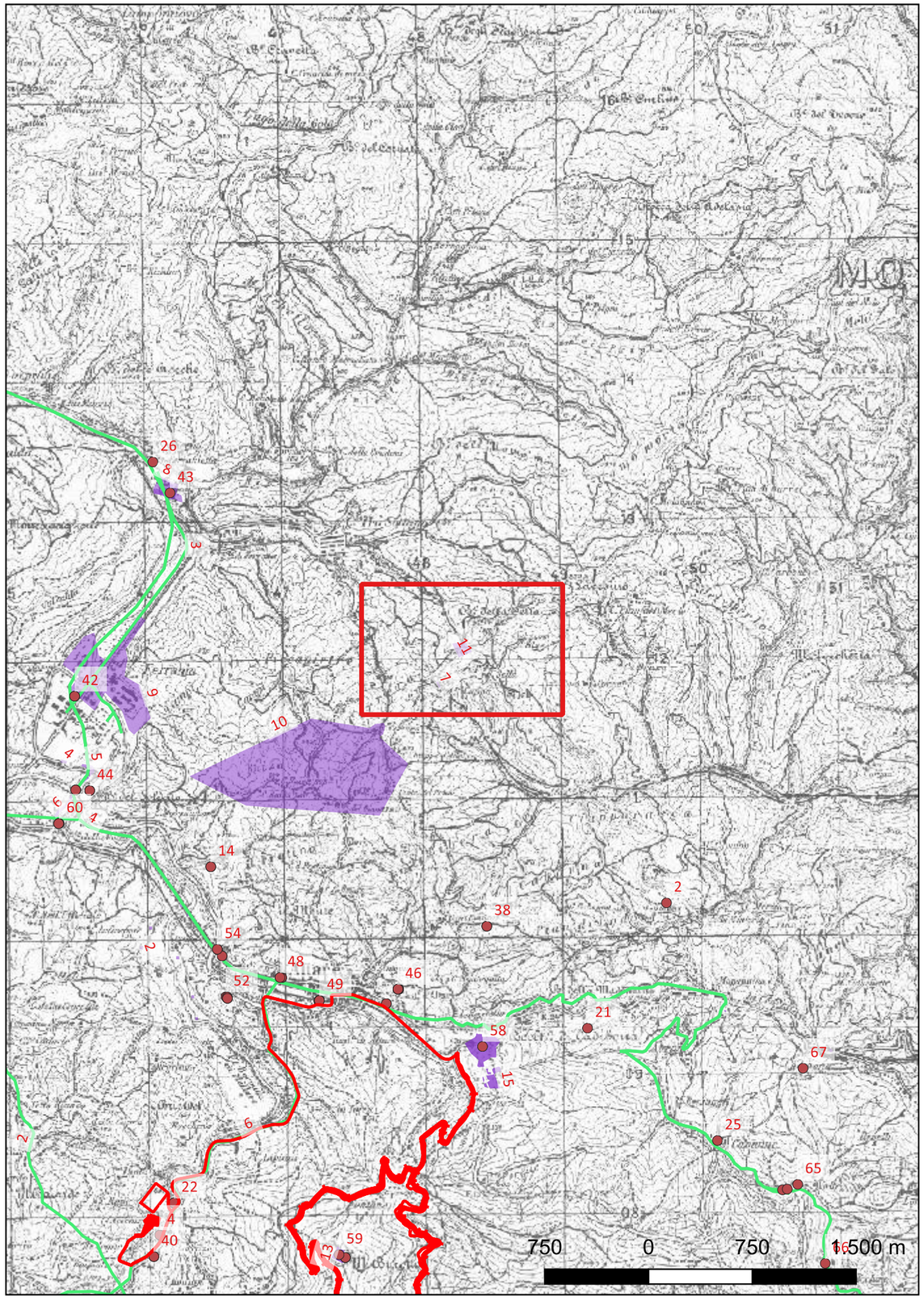
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

La zona pianeggiante tra Cascina Chiappe, Tecchio Giammazzo, Cascina Cerrera/Carrera e la dorsale di Piccapietre presenta possibili connessioni con il punto di valico della strada romana risalente da Vado Ligure e diretta a Ferrania (cfr. scheda) e con il transito di vie postmedievali (antica strada franca, XVIII secolo), oggi ricalcate dall'alta Via dei Monti Liguri. Risulta inoltre interessante tanto per la presenza di manufatti ancorché diroccati (Tecchio Giammazzo) indizio di uno sfruttamento razionale delle risorse del territorio, quanto per la prossimità con una miniera di carbone sfruttata nel 1806 (ASTo, Carta topografica dei campi di battaglia in Piemonte) e con i siti delle ricerche di lignite concesse al Sig. Adriano La Rosa tra 1942 e 1949. Presso Cadibona analoghi giacimenti di uguale natura geologica avevano in passato restituito resti di Antrachotherium, un grosso mammifero vissuto tra i cinquanta e i venti milioni di anni fa (Eocene e Oligocene)

AA.VV, Cadibona. La storia di un paese che non c'era, Savona, 2006
C. Prestipino, Un ospedale del secolo XII a Pian Cereseto, in Sabatia 13, 1992, pp. 6-8



Sito 11 - Cairo Montenotte (SV), Bivio Sella (SABAP-IM-SV_2024_0002-MS_000011_CAIM-04)



Localizzazione: Cairo Montenotte (SV), Bivio Sella,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {industria litica}. {04 - Paleolitico superiore (43000 - 8000 a.C.), 05 - Mesolitico (10000 - 6000 a.C.)},

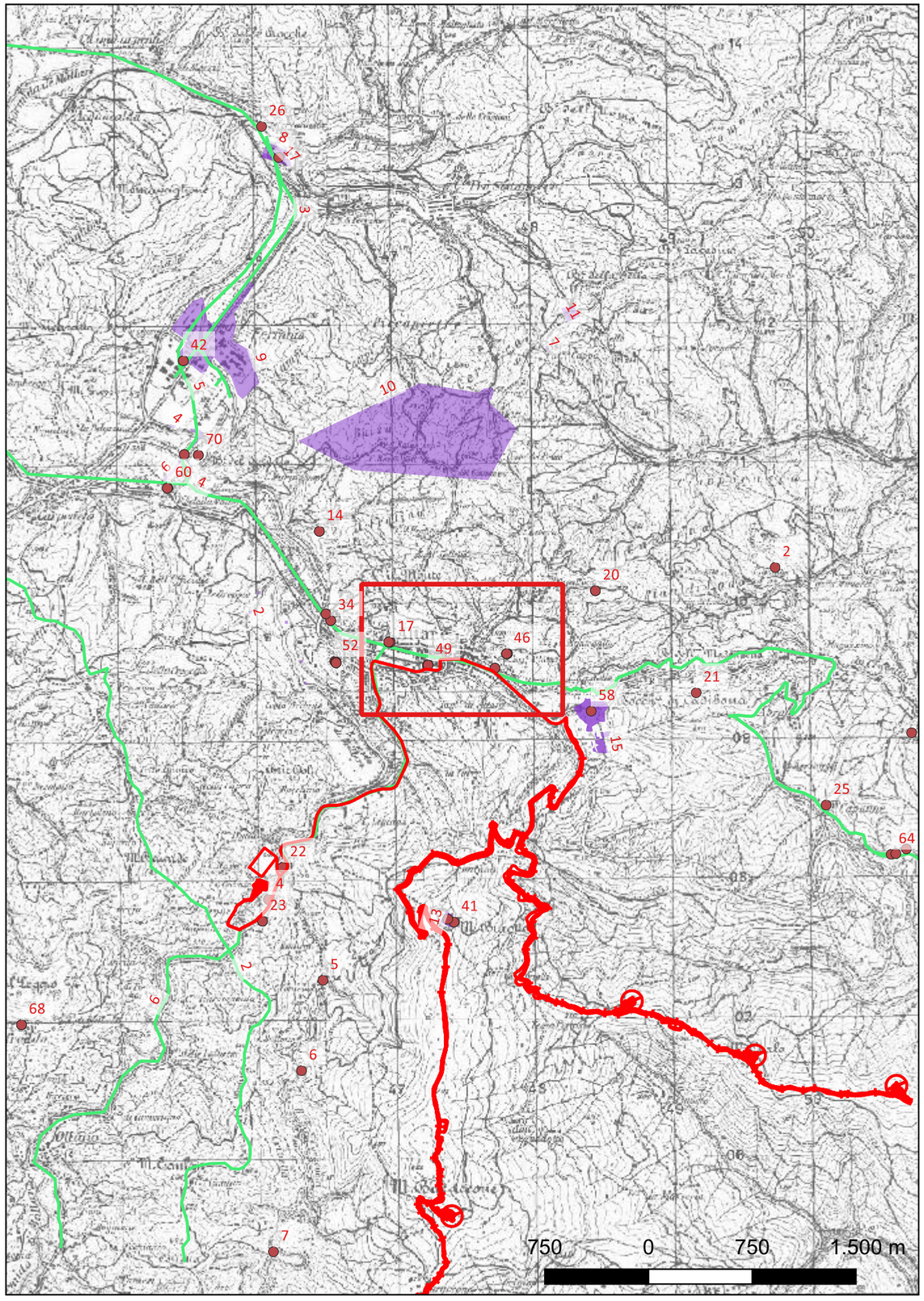
Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Al cosiddetto bivio Sella/Serra la strada di Pra Sottano si divide in due rami, uno porta a Montenotte Superiore, passando per Cascinassa, l'altro(SP 12) reca a Altare, correndo lungo lo spartiacque. Nel 1995 il sig. Fenoglio raccolse in un fronte di frana lungo il ciglio della strada manufatti litici di età preistorica, che il sig. Prestipino segnalò alla competente Soprintendenza. L'assistenza archeologica agli scavi dell'elettrodotto del Parco eolico Cascinassa non ha dato risultati, né risultano ritrovamenti durante i lavori per la realizzazione degli aerogeneratori di Surite del Cuculo



Sito 12 - Altare (SV), Lascito Balestra (SABAP-IM-SV_2024_0002-MS_000012_ALT-01)



Localizzazione: Altare (SV), , Via Paleologo 41

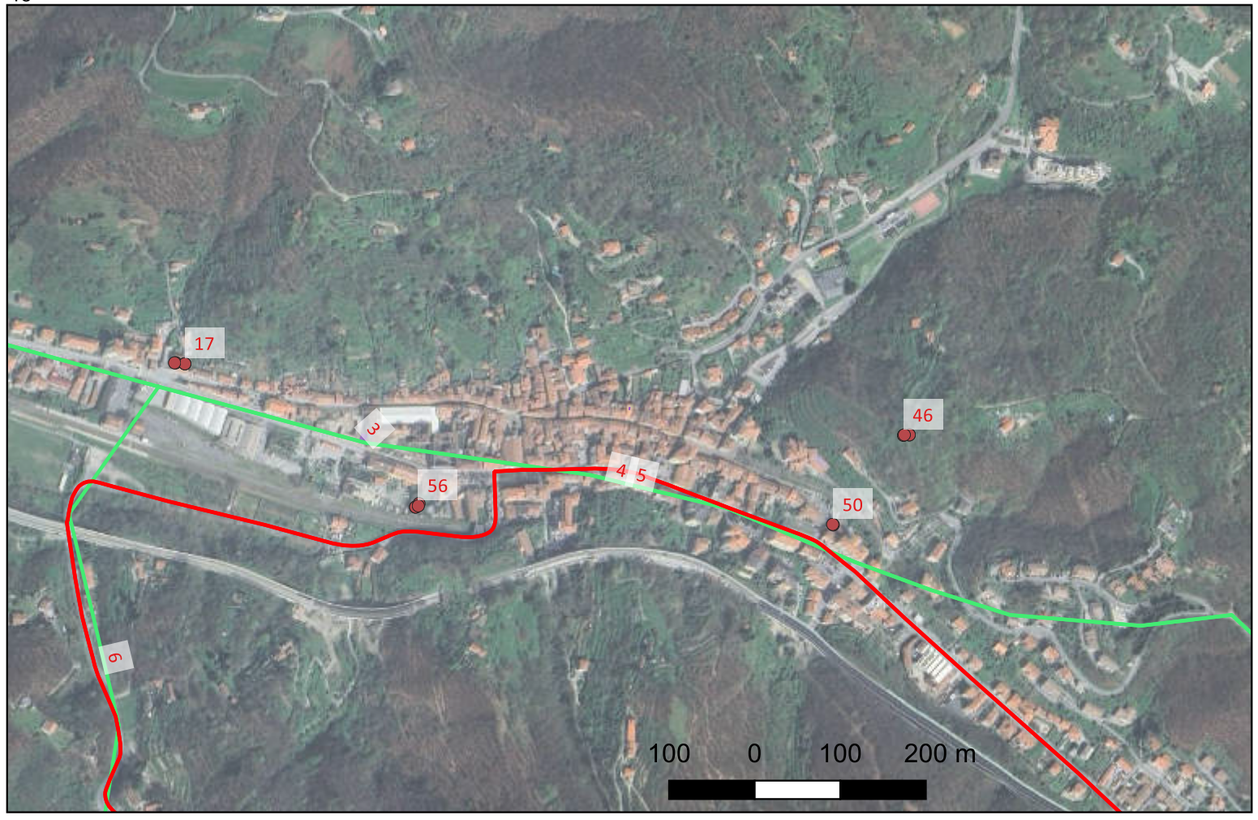
Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {19 - Età Bassomedievale (1301 - 1492), 20 - Età Moderna (1492 - 1914)},

Modalità di individuazione: {documentazione di indagini archeologiche}

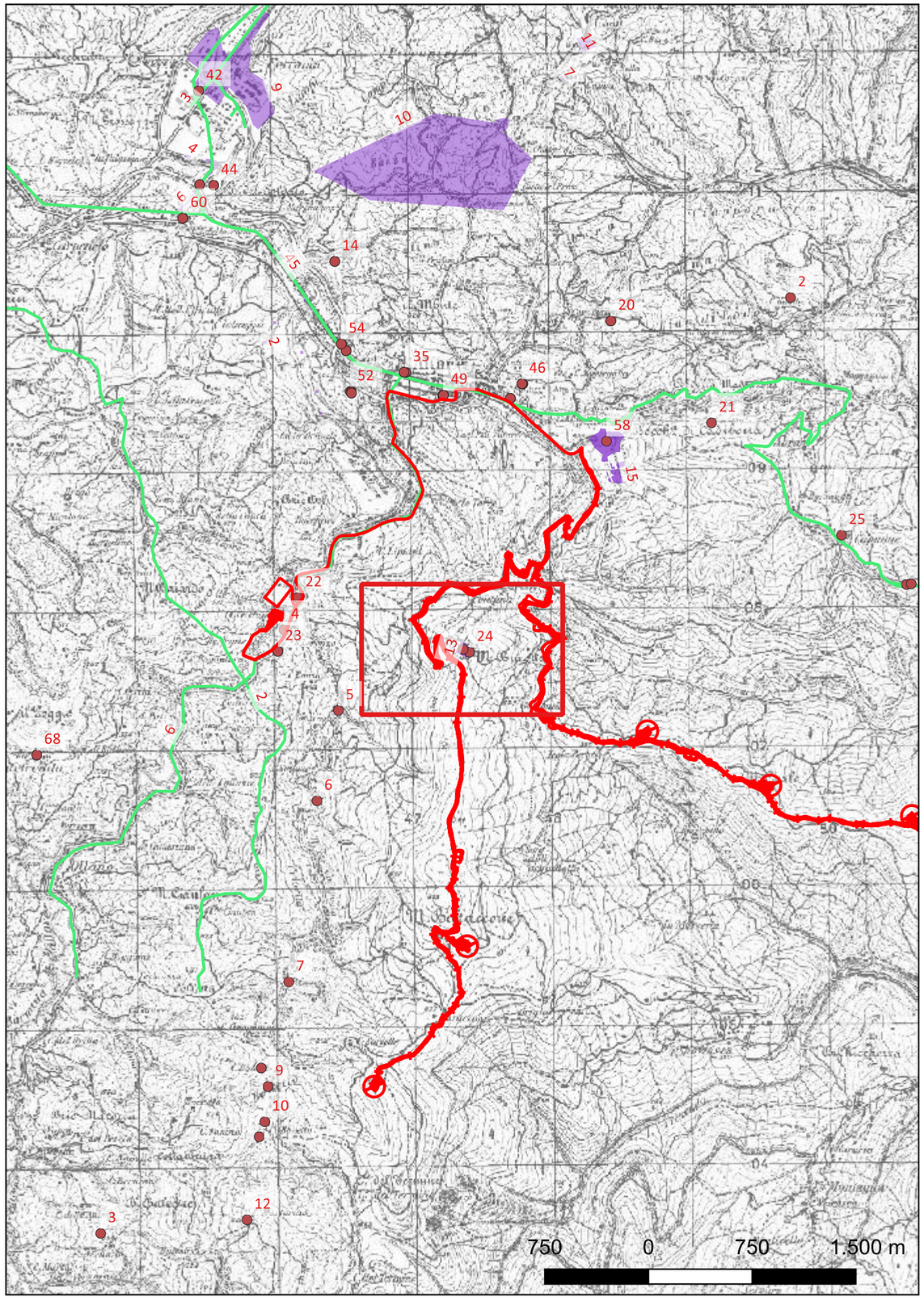
Distanza dall'opera in progetto:50-100 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio medio

Su iniziativa dell'Università degli Studi di Genova e dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri, tra il 2017 e il 2018 è stato eseguito un sondaggio archeologico con relativo ampliamento (dimensioni totali: 180 x 3,40 m ca.) con lettura stratigrafica delle murature in un locale dell'abitazione denominata Lascito Balestra che ha consentito di identificare l'inizio della frequentazione insediativa dell'area tra il XIV e il XVI secolo legata alla produzione del vetro

SABAP-IM-SV, Archivio post 2016, ALTARE LASCITO BALESTRA 2017 - ALT. L. BAL. '17 e ALTARE LASCITO BALESTRA 2018 - ALT. L. BAL. '18



Sito 13 - Altare/Quigliano (SV), Forte Monte Burot (SABAP-IM-SV_2024_0002-MS_000012_ALT-10)



Localizzazione: Altare (SV), Monte Burot,

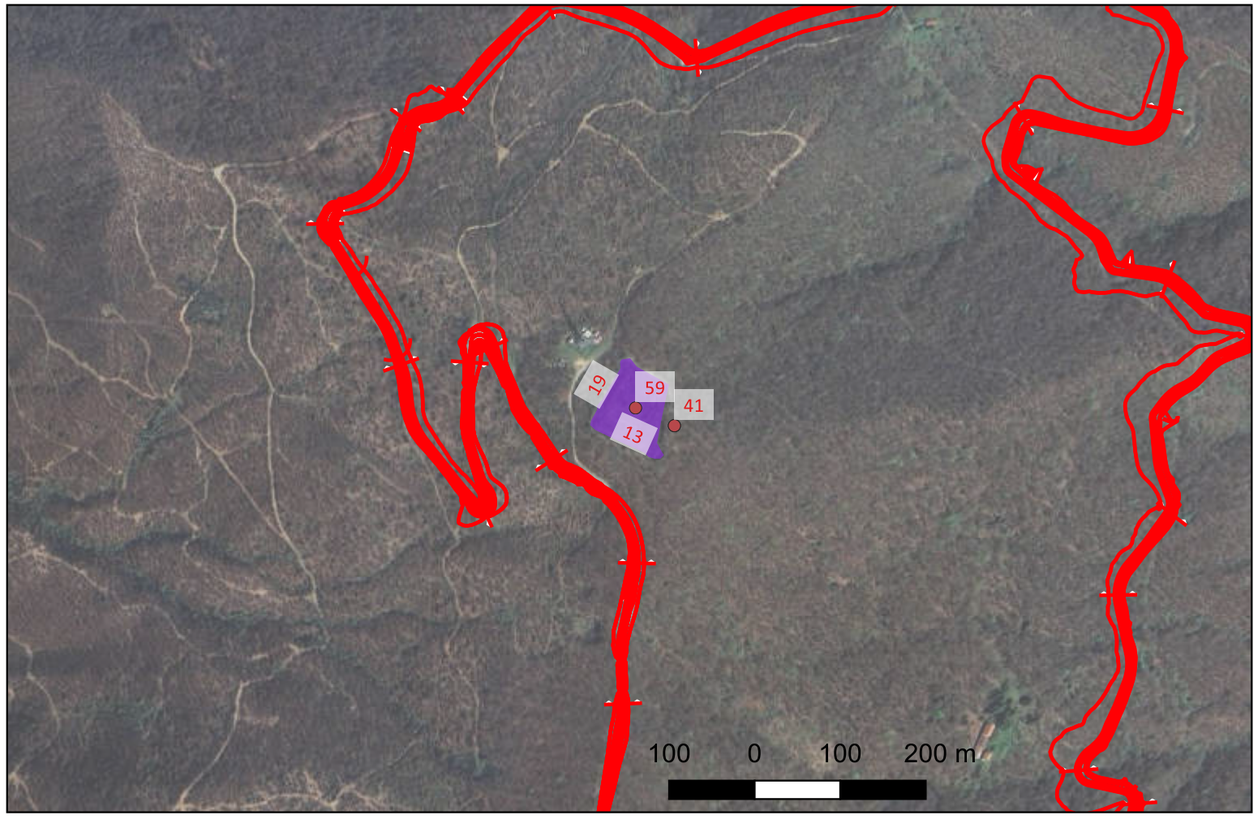
Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, {fortezza}. {22 - Età Contemporanea (1800 - 2050)}, 1885-1890

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

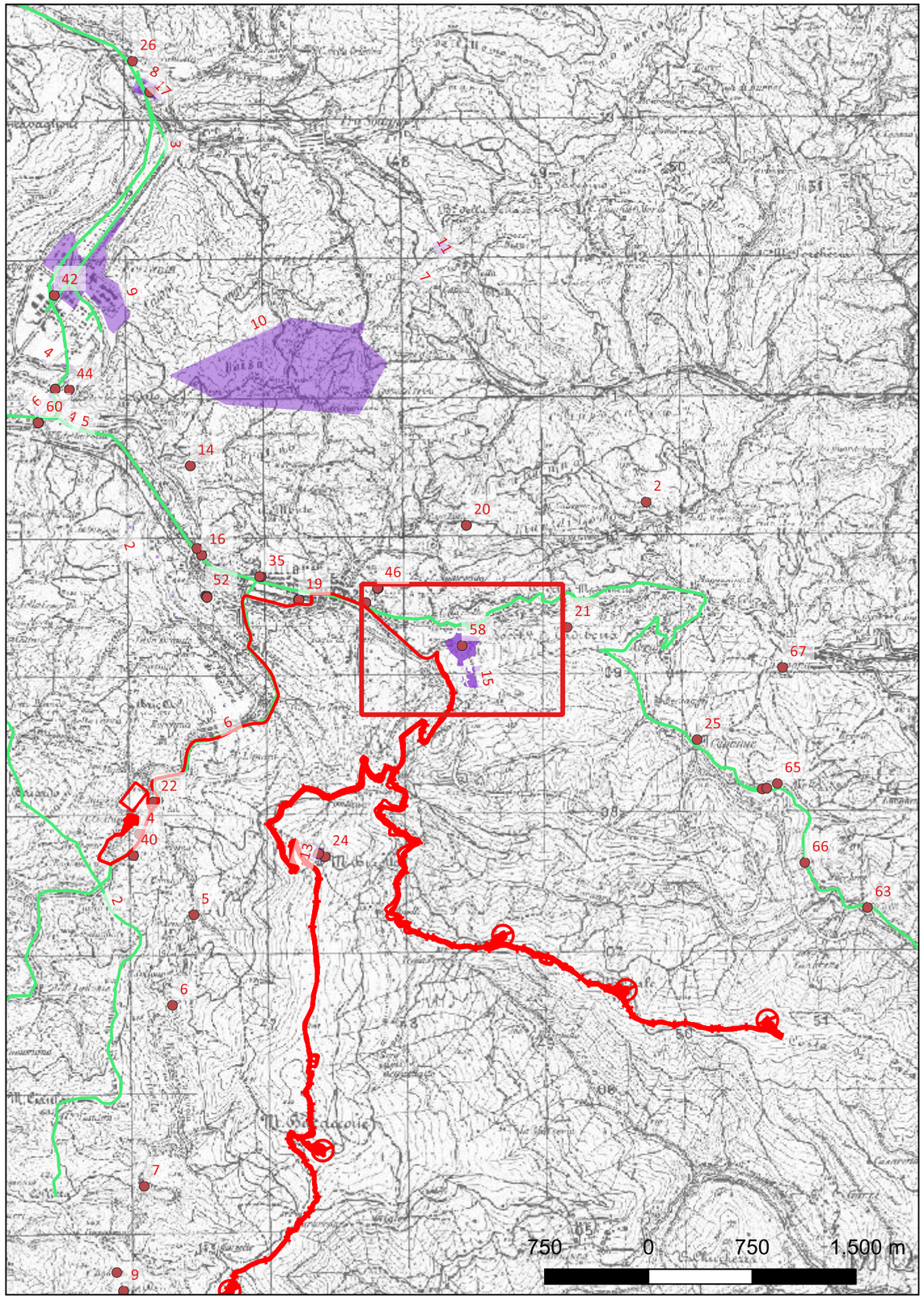
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Sul monte Burot è presente uno dei forti parte del complesso sistema ottocentesco di difesa del passo di Cadibona, principale valico di transito tra Savona e il Piemonte. La sttuttura è collocata lungo lo spartiacque montano, in posizione centrale tra l'attuale abitato di ALatre e la batteria del monte Baraccone, posizionata più a sud. A pianta poligonale, è completamente circondata da un fossato protetto con due doppie caponiere

G. Colmuto Zanella, La provincia di Savona in AA.VV., I castelli della Liguria, Genova, 1972, pp. 149-377



Sito 14 - Altare (SV), Forte di Altare (SABAP-IM-SV_2024_0002-MS_000012_ALT-11)



Localizzazione: Altare (SV), ,

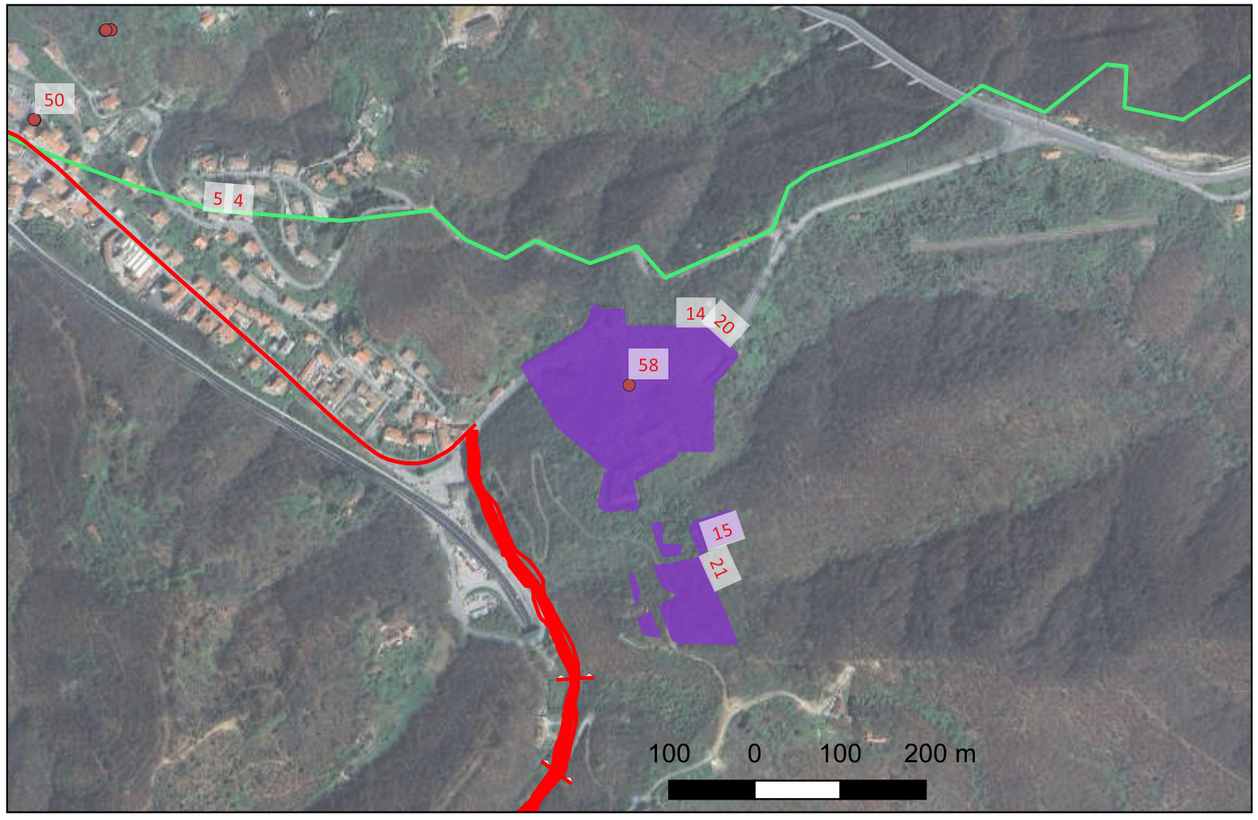
Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, {fortezza}. {20 - Età Moderna (1492 - 1914), 22 - Età Contemporanea (1800 - 2050)}, Ante 1758; 1880

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

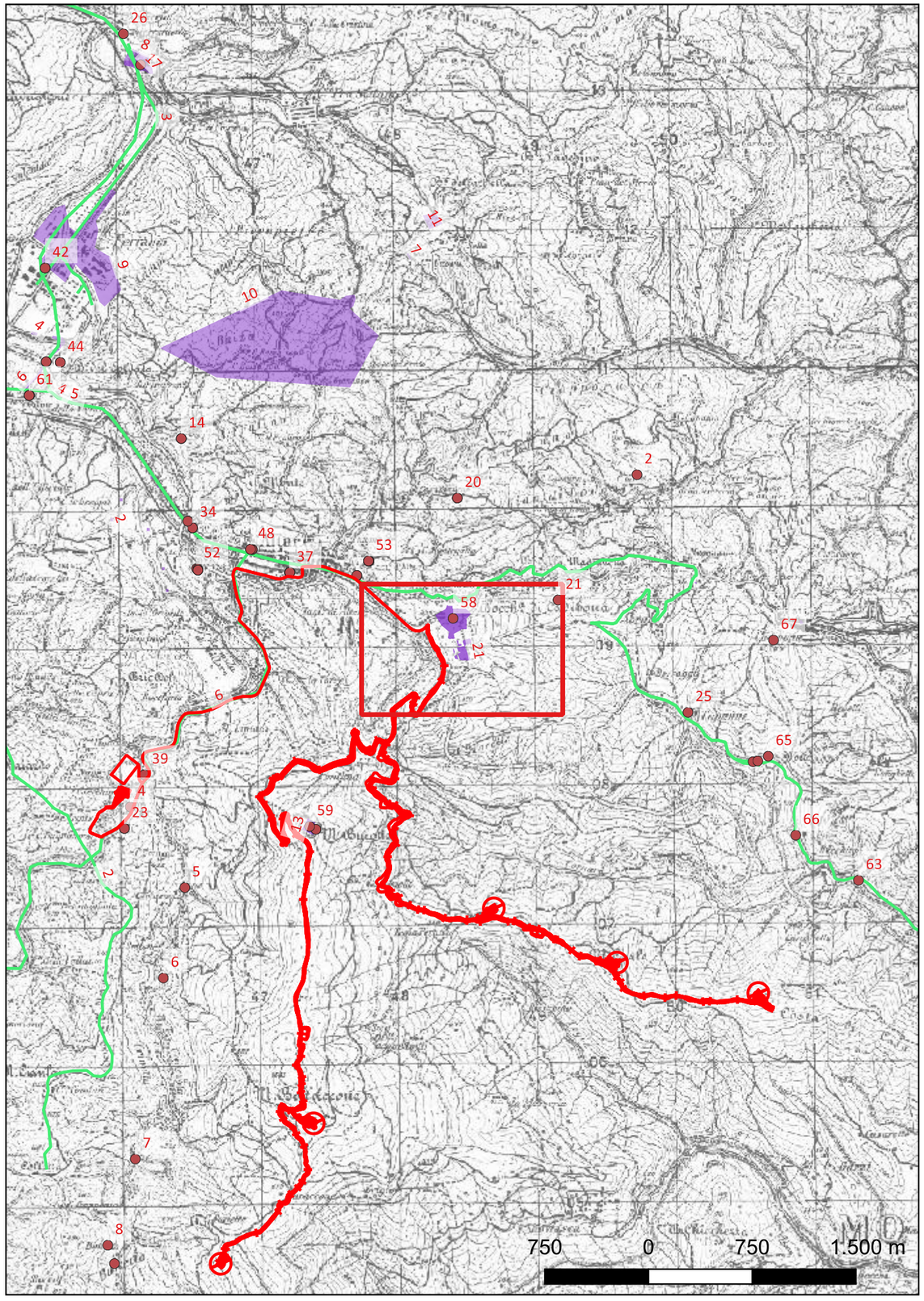
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Prima dell'attuale complesso ottocentesco (Tagliata, Forte Tecci e Forte Cascinotto) esisteva a difesa del passo di Cadibona, principale valico di transito tra Savona e il Piemonte, una postazione rettangolare a tre piani con guardiole pensili agli angoli, indicata come "torre di Cadibona, ossia del bosco" in una relazione del 1758 del commissario di Savona G. B. Spinola (A.S.G., Confinium, f. 134), a cui è allegata anche la pianta, con la proposta, data l'eccezionale importanza strategica, di ripararla dai danni della guerra di successione austriaca, e di ampliarla con una piazza d'armi attrezzata per moschetteria, prolungando i lati lunghi. Nella stessa relazione si indica "il posto avanzato dei Corsi" , che corrisponde alla torre quadrata, ora in comune di Quiliano, sul poggio sottostante. Non sappiamo se il caposaldo attuale, di origine napoleonica, ma sistemato definitivamente nella seconda metà dell'800, abbia assorbito la precedente fortificazione. Due forti sono costruiti sulle colline sovrastanti a nord e a sud il valico, attraversato dalla strada napoleonica, che sottopassa i due corpi di sbarramento (uno verso Altare, l'altro verso Cadibona) entrambi in grossi massi di pietra, da cui salgono cortine intervallate ritmicamente da feritoie per fucileria in mattoni. Il forte a nord ha forma trapezoidale, mentre quello a sud (forte Tecci) ha una pianta più complessa che si può schematizzare in un corpo a U, cui si è addossata una punta pressoché triangolare: tutto in grossi blocchi di pietra, sui quali risaltano grandi finestre delimitate da mattoni, a due piani, di cui l'inferiore è nascosto dal profondo fossato con alcuni spigoli arrotondati, che circonda il forte.Parte del sitema di fortificazione era anche il forte del Monte Burot (cfr. scheda) e la fortificazione del monte Baraccone

G. Colmuto Zanella, La provincia di Savona in AA.VV., I castelli della Liguria, Genova, 1972, pp. 149-377



Sito 15 - Altare (SV), Batteria Farinot (SABAP-IM-SV_2024_0002-MS_000012_ALT-12)



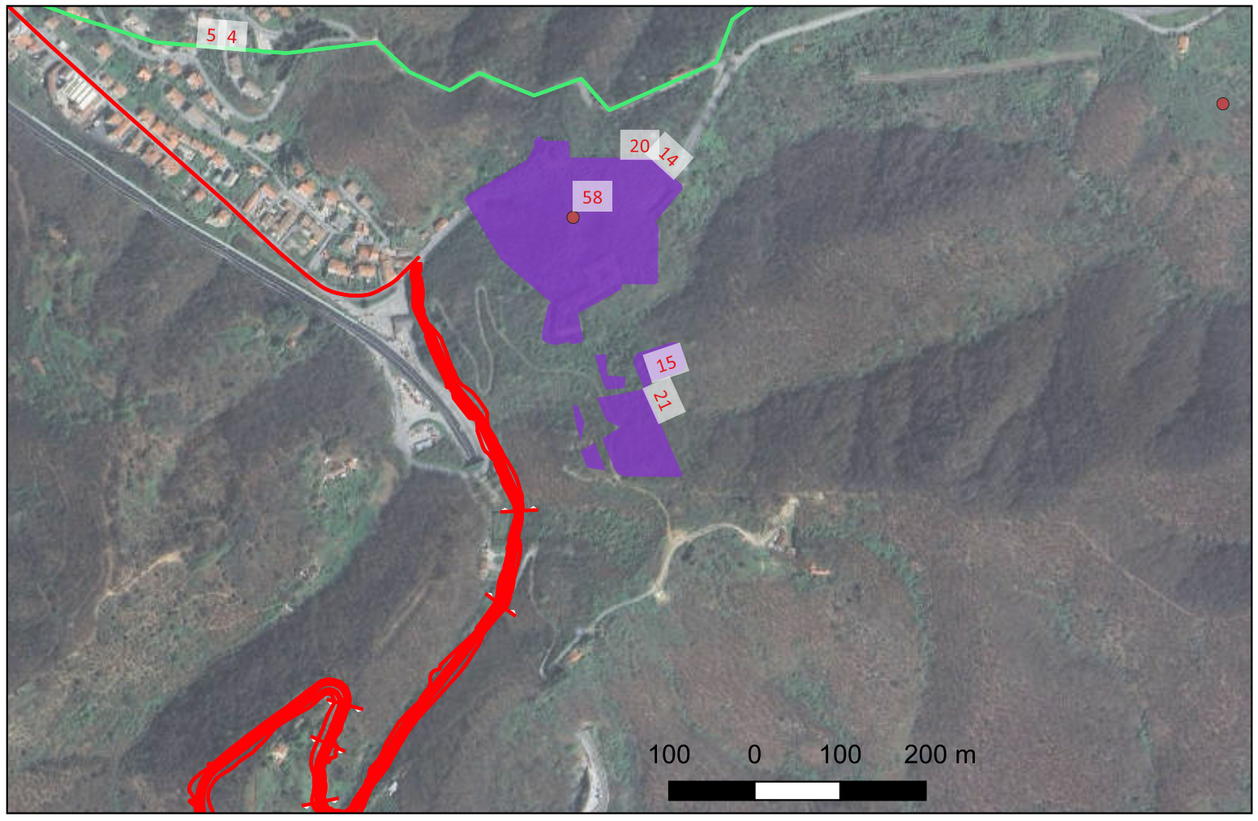
Localizzazione: Altare (SV), ,

Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, . {22 - Età Contemporanea (1800 - 2050)},

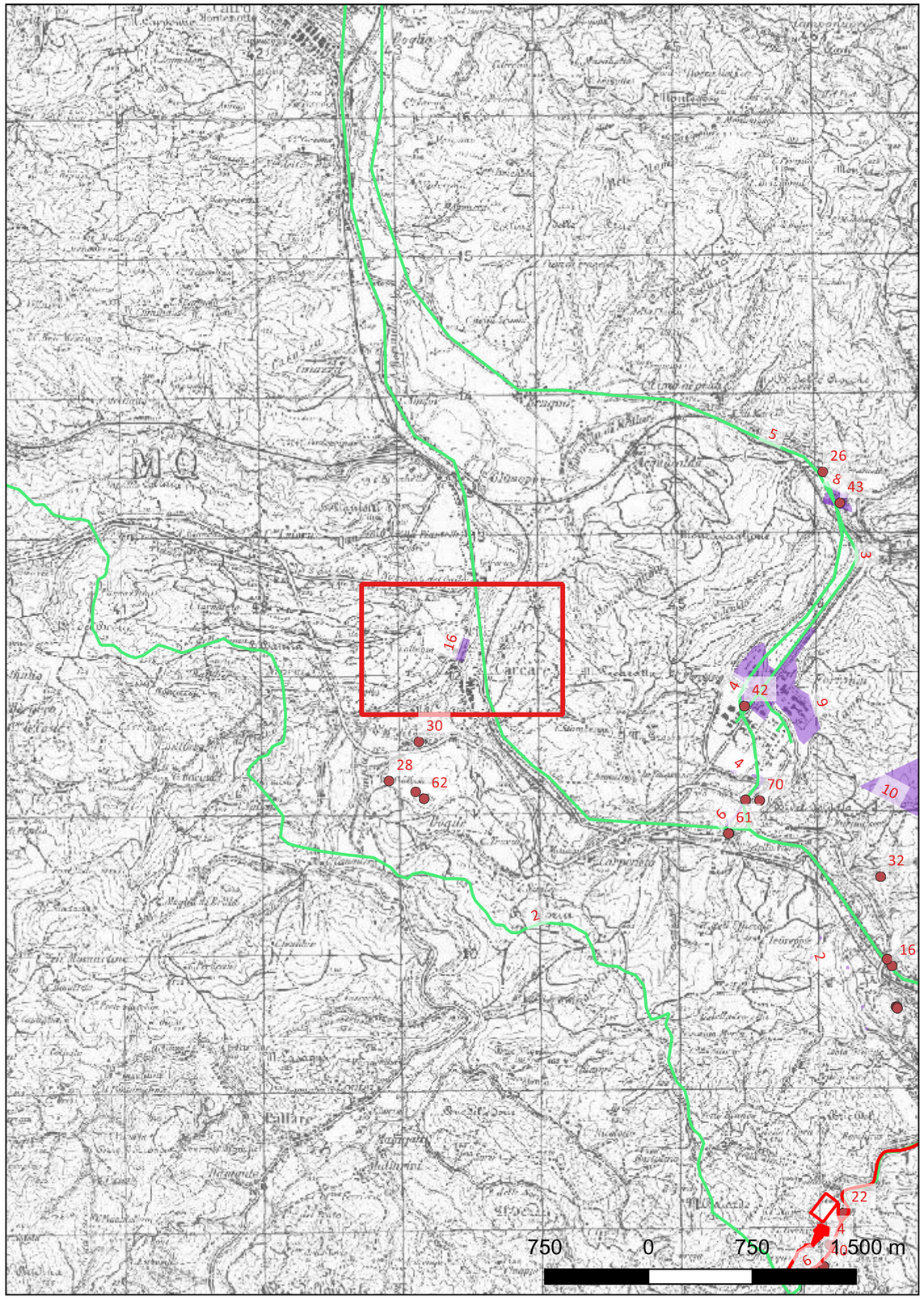
Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

A supporto della fortificazione di Alatre (cfr. scheda), immediatamente a sud di Forte Tecci era presente la Batteria Farinot



Sito 16 - Carcare (Commessa n° 87, sigla CMP_04)



Localizzazione: Carcare (SV), Carcare,

Definizione e cronologia: insediamento, {borgo}. {12 - Età Romana (753 a.C. - 476), 16 - Età Medievale (569 - 1492), 20 - Età Moderna (1492 - 1914)},

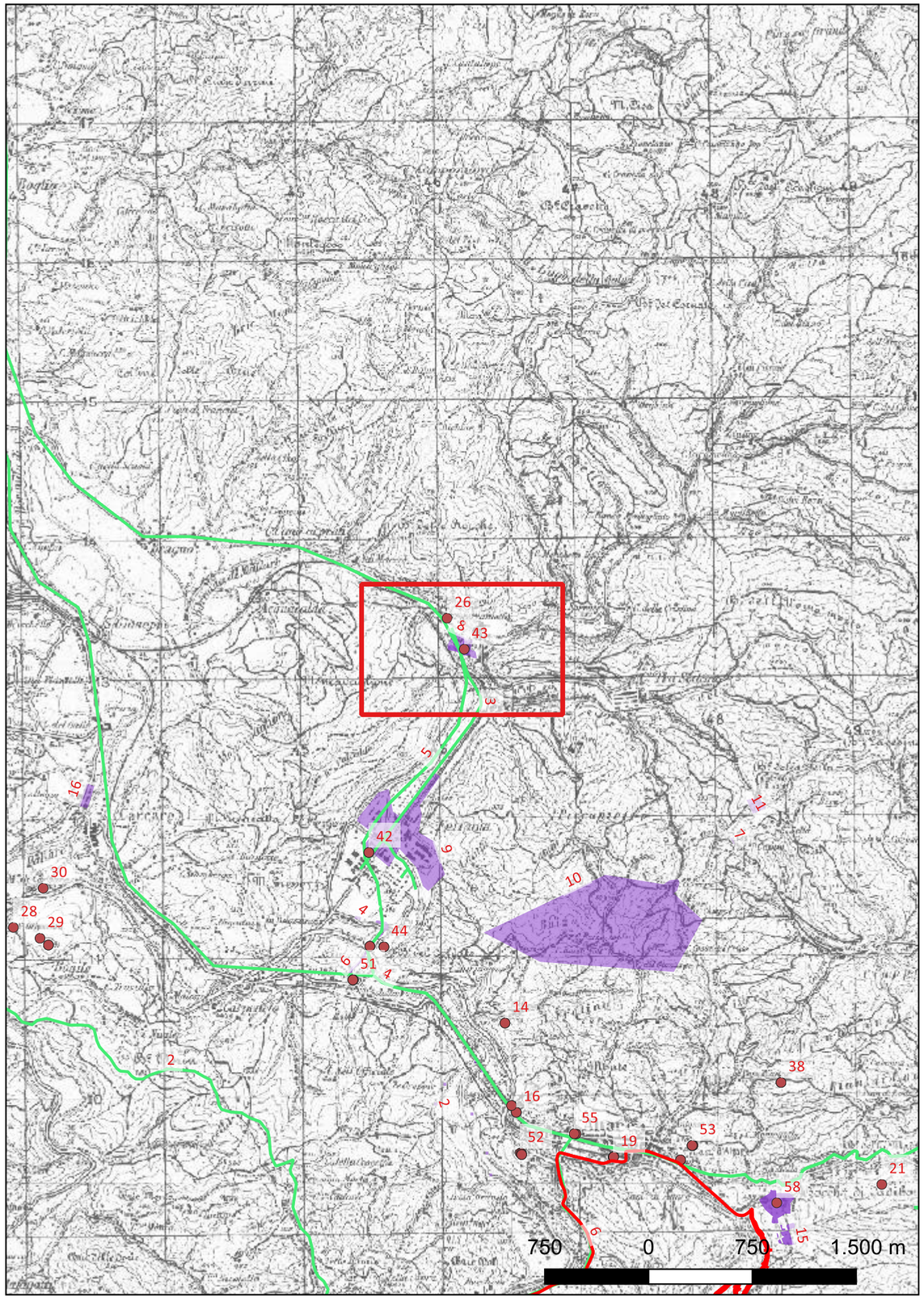
Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio basso

Il borgo di Carcare, nella porzione più meridionale dell'area analizzata in questa sede, si localizza tra le due sponde del Bormida di Pallare e a quote comprese tra i 359 m s.l.m. e i 600 m s.l.m. Così come Cairo Montenotte, anche Carcare potrebbe aver avuto un primo consistente sviluppo in epoca romana se, come si può desumere dalla letteratura in merito, può essere identificato con la mansio di Calanicum lungo la già ricordata via Emilia Scauri. Successivamente, nell'altomedioevo, il sito è citato come Bugile (in seguito Bauzile o Boyle) e, tra il 998 e il 999, viene ricordato nelle decime e nei diritti concessi dall'imperatore Ottone III al vescovo di Savona Bernardo. Mantenendo il proprio ruolo strategico di controllo della Val Bormida, il centro viene più volte ceduto e acquisito da diversi potentati locali e, pertanto, si ritrova citato in numerosi documenti a partire dall'XI secolo. Nell'XI secolo, Carcare divenne possedimento di Bonifacio del Vasto e, alla sua morte, passò a Enrico I Del Carretto nel 1142, capostipite della famiglia dei Del Carretto del Finale. Il dominio dei Del Carretto rimase radicato ed indiviso nel contesto fino al 1322, quando parte dei loro possedimenti relativi a Carcare furono ceduti al marchese Manfredo IV del Marchesato del Saluzzo. Da questo, poi, nel 1337 la sua quota di Carcare venne ceduta agli Scarampi d'Asti. Al 1433, invece, risalgono gli statuti del comune locale. La presenza in loco dei Del Carretto continuò sostanzialmente fino a tutto il XV e fino alla metà del XVI secolo quando, tutti i loro diritti, vennero ceduti alla corona di Spagna nel 1598 dall'ultimo marchese Sforza Andrea Del Carretto. Si segnala, infine, l'esistenza anche di un castello di Carcare eretto nel XVI secolo e i cui ultimi ruderi furono abbattuti nel secondo dopoguerra.



Sito 17 - Ferrania (Commessa n° 87, sigla CMP_06)



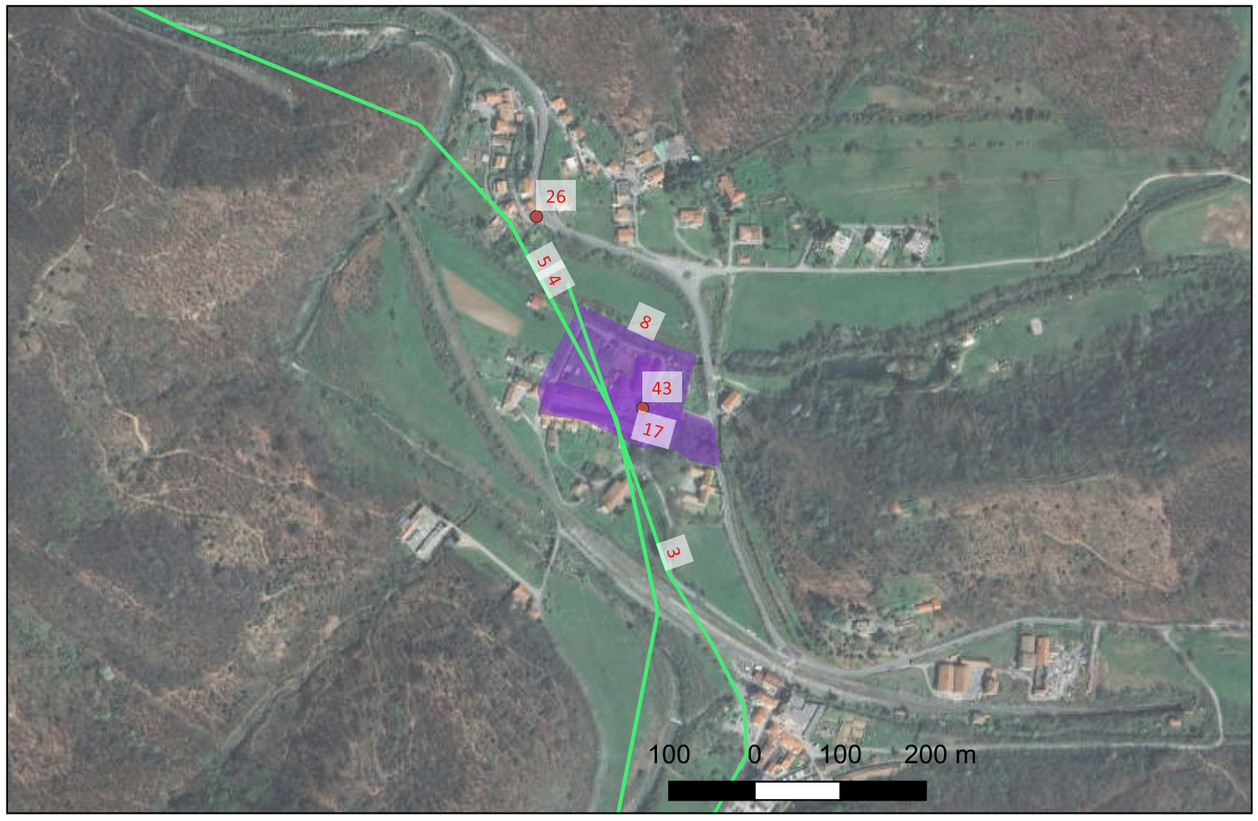
Localizzazione: Cairo Montenotte (SV), Ferrania,

Definizione e cronologia: sito pluristratificato, . {06 - Neolitico (7000 - 3400 a.C.), 16 - Età Medievale (569 - 1492)},

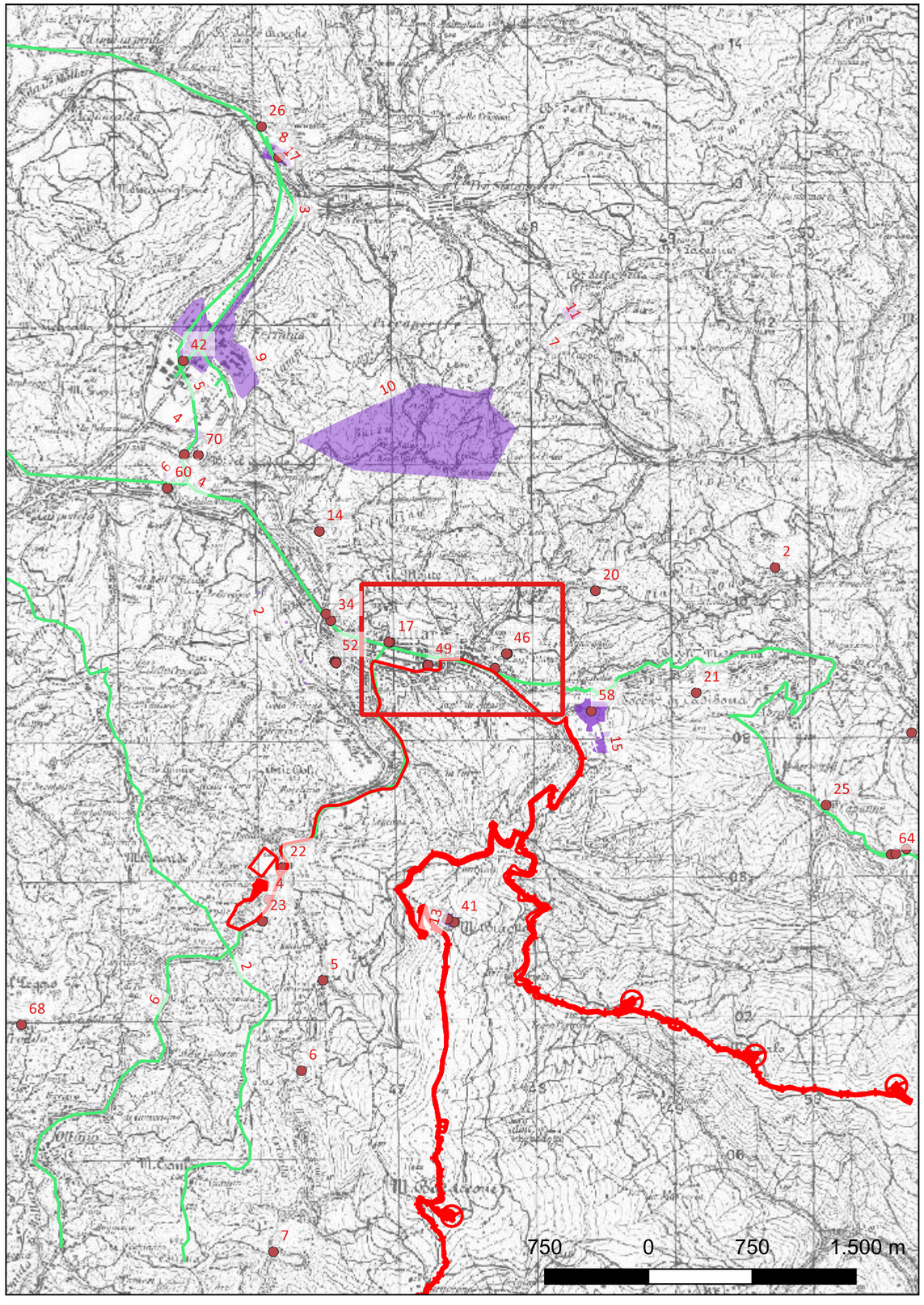
Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio, documentazione di indagini archeologiche}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio basso

Presso la frazione di Ferrania, in località Borgo San Pietro, si riporta la presenza dell'Abbazia dei Santi Pietro e Paolo. Fondata tra il 1096 e il 1097 per volere del marchese Bonifacio del Vasto e del nipote Enrico del Vasto. Si ricordano, inoltre, notizie relative al centro di culto tra il 1097, il 1111 e il 1179. Nel 1345 i Del Carretto entrarono in conflitto sul possesso di Ferrania («Ferranica», nelle fonti) con la famiglia degli Scarampi e, nel XV secolo, si ha notizia di uno stato di conservazione non del tutto ottimale per il complesso. È noto, infine, che nel 1401 il centro di culto venne affidato in patronato ad Antonio Scarampo con l'obbligo di ripristinarne gli edifici fatiscenti. Subito a sud/est rispetto al borgo e all'abbazia dei santi Pietro e Paolo, infine, si segnala la presenza di un tumulo funerario, riconducibile ad una tomba neolitica, unica in Liguria, con tre dolmen.



Sito 18 - Altare (SV), Lascito Balestra (SABAP-IM-SV_2024_0002-MS_000010_ALT-01)



Localizzazione: Altare (SV), , Via Paleologo 41

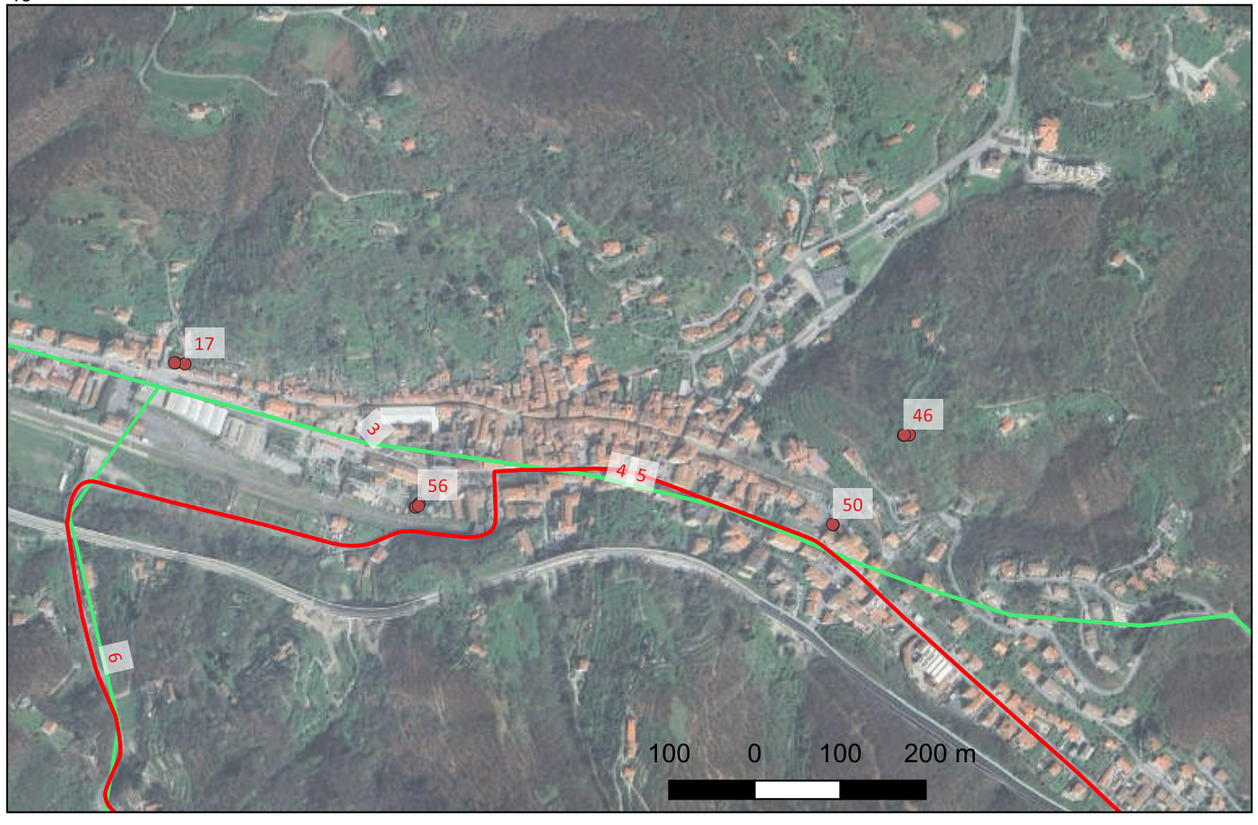
Definizione e cronologia: struttura abitativa, {abitazione}. {19 - Età Bassomedievale (1301 - 1492), 20 - Età Moderna (1492 - 1914)},

Modalità di individuazione: {documentazione di indagini archeologiche}

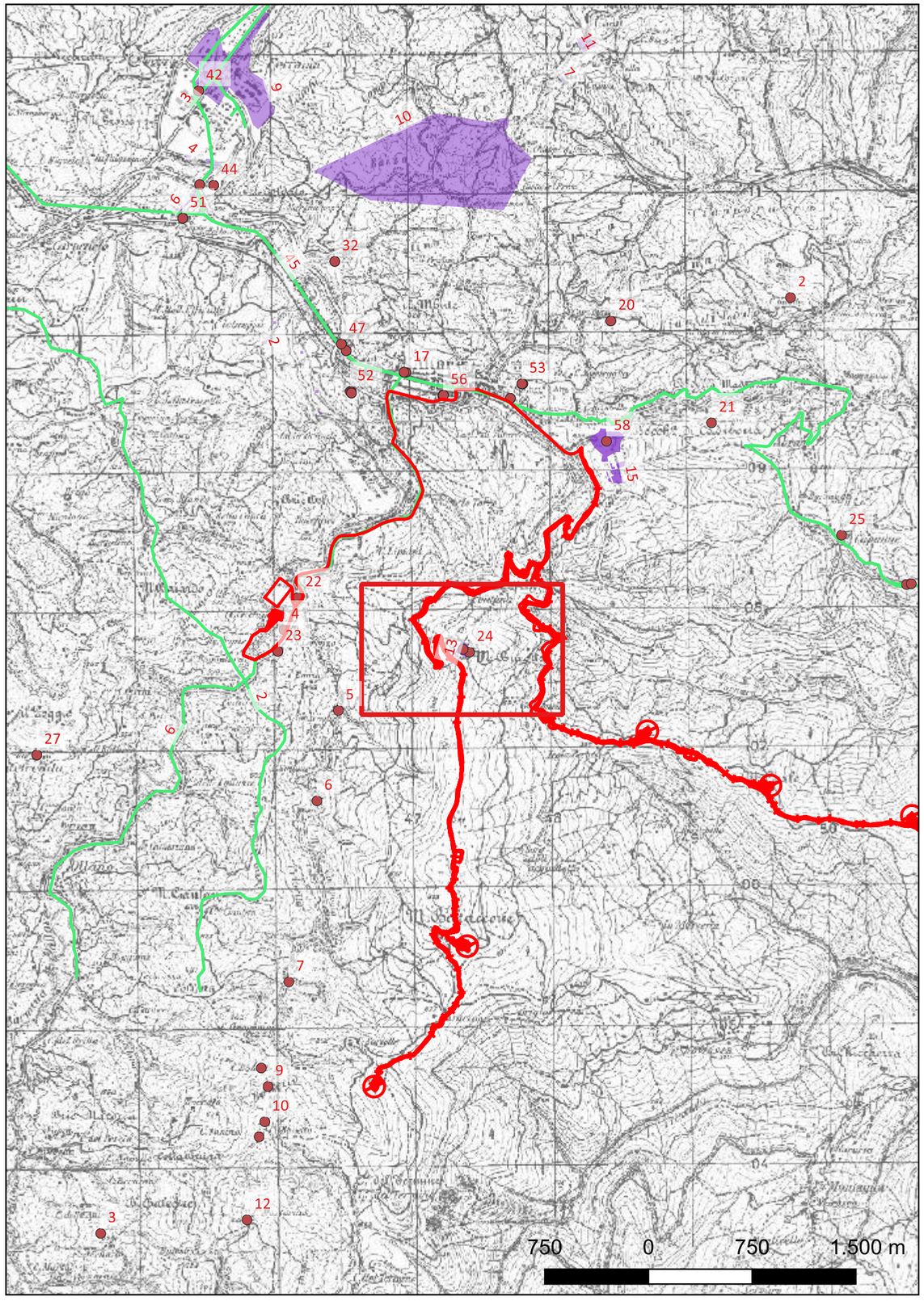
Distanza dall'opera in progetto:50-100 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio medio

Su iniziativa dell'Università degli Studi di Genova e dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri, tra il 2017 e il 2018 è stato eseguito un sondaggio archeologico con relativo ampliamento (dimensioni totali: 180 x 3,40 m ca.) con lettura stratigrafica delle murature in un locale dell'abitazione denominata Lascito Balestra che ha consentito di identificare l'inizio della frequentazione insediativa dell'area tra il XIV e il XVI secolo legata alla produzione del vetro

SABAP-IM-SV, Archivio post 2016, ALTARE LASCITO BALESTRA 2017 - ALT. L. BAL. '17 e ALTARE LASCITO BALESTRA 2018 - ALT. L. BAL. '18



Sito 19 - Altare/Quigliano (SV), Forte Monte Burot (SABAP-IM-SV_2024_0002-MS_000010_ALT-10)



Localizzazione: Altare (SV), Monte Burot,

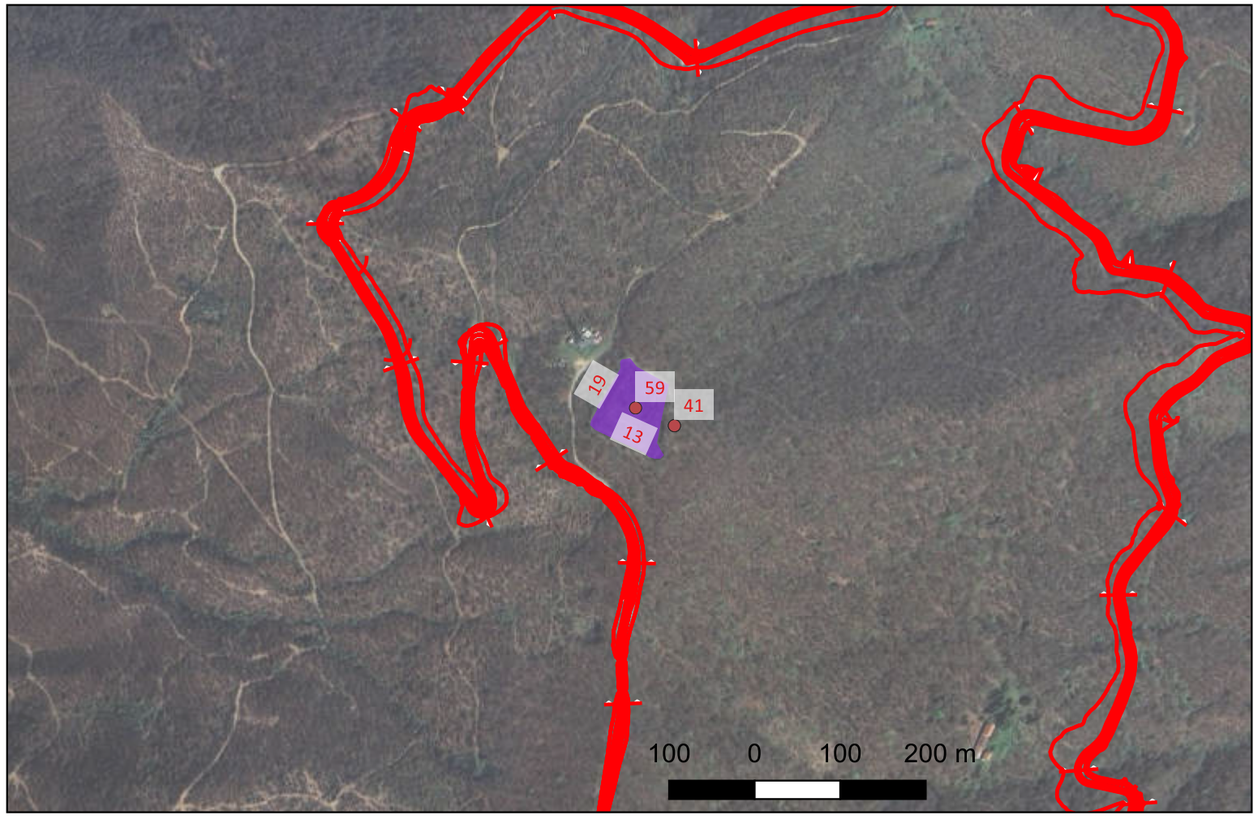
Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, {fortezza}. {22 - Età Contemporanea (1800 - 2050)}, 1885-1890

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

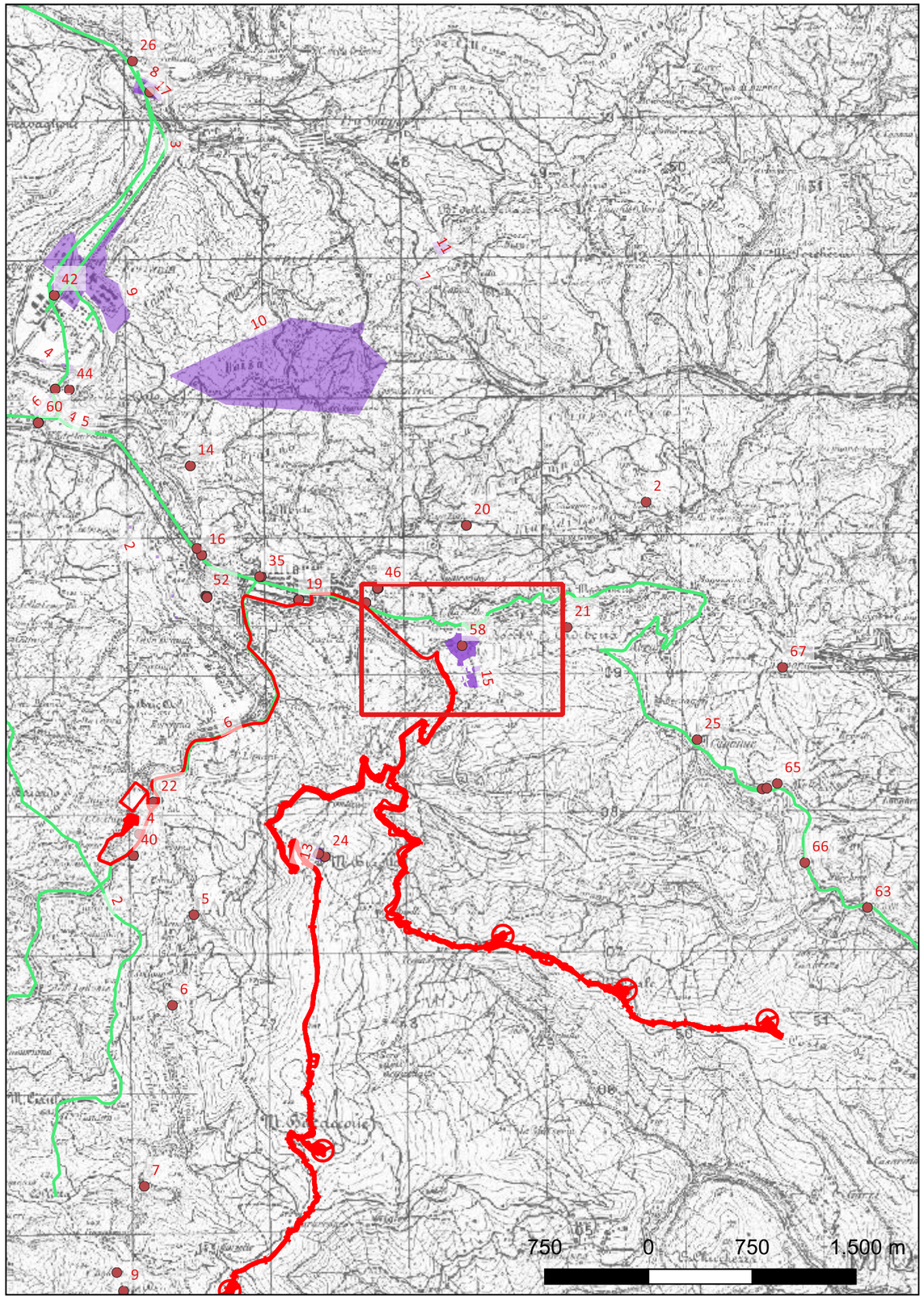
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Sul monte Burot è presente uno dei forti parte del complesso sistema ottocentesco di difesa del passo di Cadibona, principale valico di transito tra Savona e il Piemonte. La sttuttura è collocata lungo lo spartiacque montano, in posizione centrale tra l'attuale abitato di ALatre e la batteria del monte Baraccone, posizionata più a sud. A pianta poligonale, è completamente circondata da un fossato protetto con due doppie caponiere

G. Colmuto Zanella, La provincia di Savona in AA.VV., I castelli della Liguria, Genova, 1972, pp. 149-377



Sito 20 - Altare (SV), Forte di Altare (SABAP-IM-SV_2024_0002-MS_000010_ALT-11)



Localizzazione: Altare (SV), ,

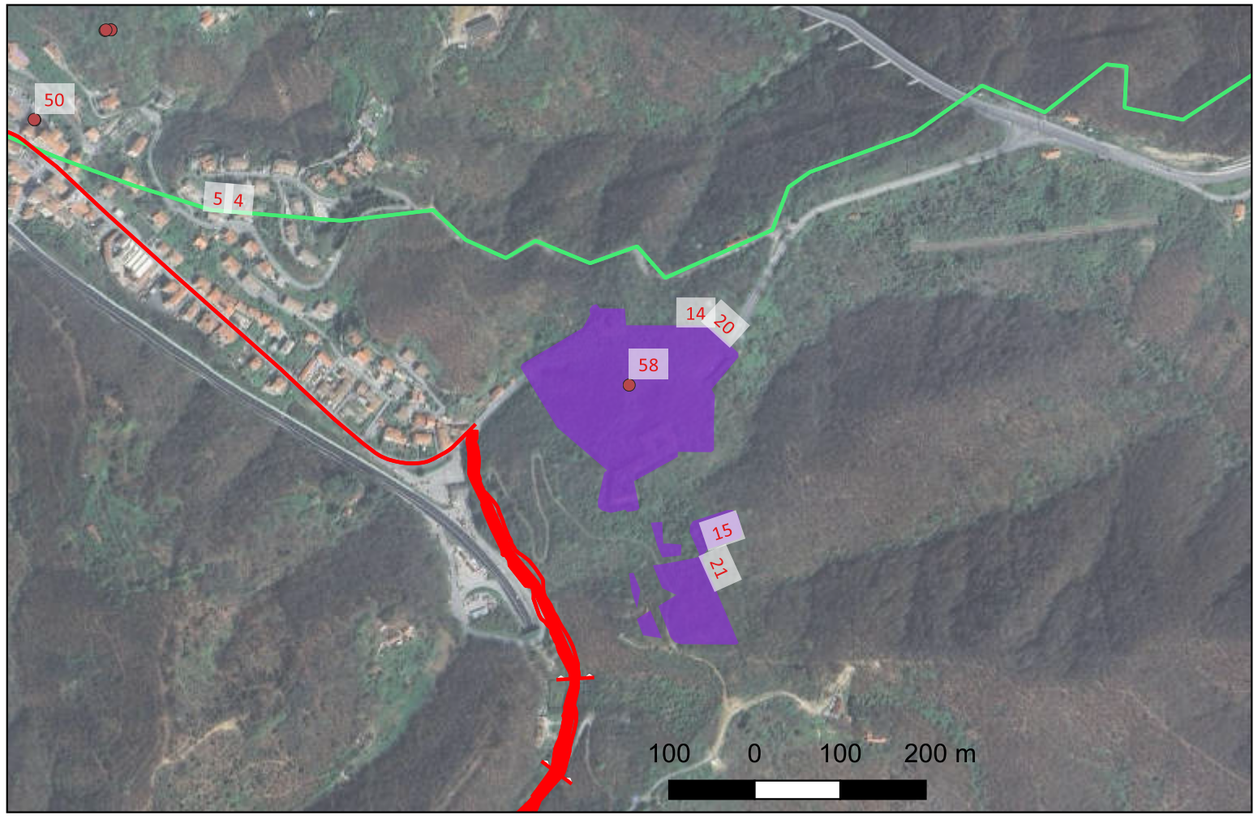
Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, {fortezza}. {20 - Età Moderna (1492 - 1914), 22 - Età Contemporanea (1800 - 2050)}, Ante 1758; 1880

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

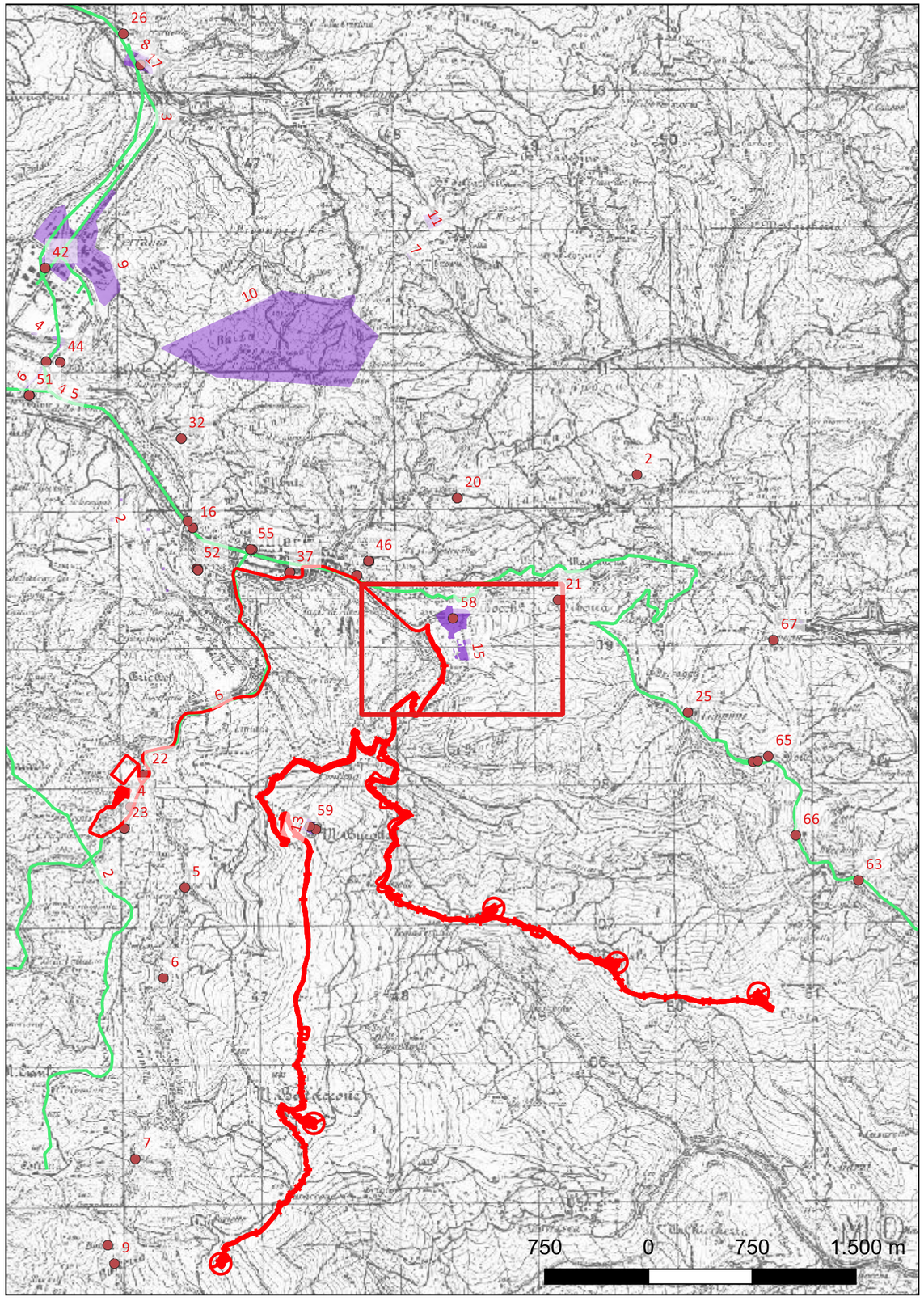
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

Prima dell'attuale complesso ottocentesco (Tagliata, Forte Tecci e Forte Cascinotto) esisteva a difesa del passo di Cadibona, principale valico di transito tra Savona e il Piemonte, una postazione rettangolare a tre piani con guardiole pensili agli angoli, indicata come "torre di Cadibona, ossia del bosco" in una relazione del 1758 del commissario di Savona G. B. Spinola (A.S.G., Confinium, f. 134), a cui è allegata anche la pianta, con la proposta, data l'eccezionale importanza strategica, di ripararla dai danni della guerra di successione austriaca, e di ampliarla con una piazza d'armi attrezzata per moschetteria, prolungando i lati lunghi. Nella stessa relazione si indica "il posto avanzato dei Corsi" , che corrisponde alla torre quadrata, ora in comune di Quiliano, sul poggio sottostante. Non sappiamo se il caposaldo attuale, di origine napoleonica, ma sistemato definitivamente nella seconda metà dell'800, abbia assorbito la precedente fortificazione. Due forti sono costruiti sulle colline sovrastanti a nord e a sud il valico, attraversato dalla strada napoleonica, che sottopassa i due corpi di sbarramento (uno verso Altare, l'altro verso Cadibona) entrambi in grossi massi di pietra, da cui salgono cortine intervallate ritmicamente da feritoie per fucileria in mattoni. Il forte a nord ha forma trapezoidale, mentre quello a sud (forte Tecci) ha una pianta più complessa che si può schematizzare in un corpo a U, cui si è addossata una punta pressoché triangolare: tutto in grossi blocchi di pietra, sui quali risaltano grandi finestre delimitate da mattoni, a due piani, di cui l'inferiore è nascosto dal profondo fossato con alcuni spigoli arrotondati, che circonda il forte.Parte del sitema di fortificazione era anche il forte del Monte Burot (cfr. scheda) e la fortificazione del monte Baraccone

G. Colmuto Zanella, La provincia di Savona in AA.VV., I castelli della Liguria, Genova, 1972, pp. 149-377



Sito 21 - Altare (SV), Batteria Farinot (SABAP-IM-SV_2024_0002-MS_000010_ALT-12)



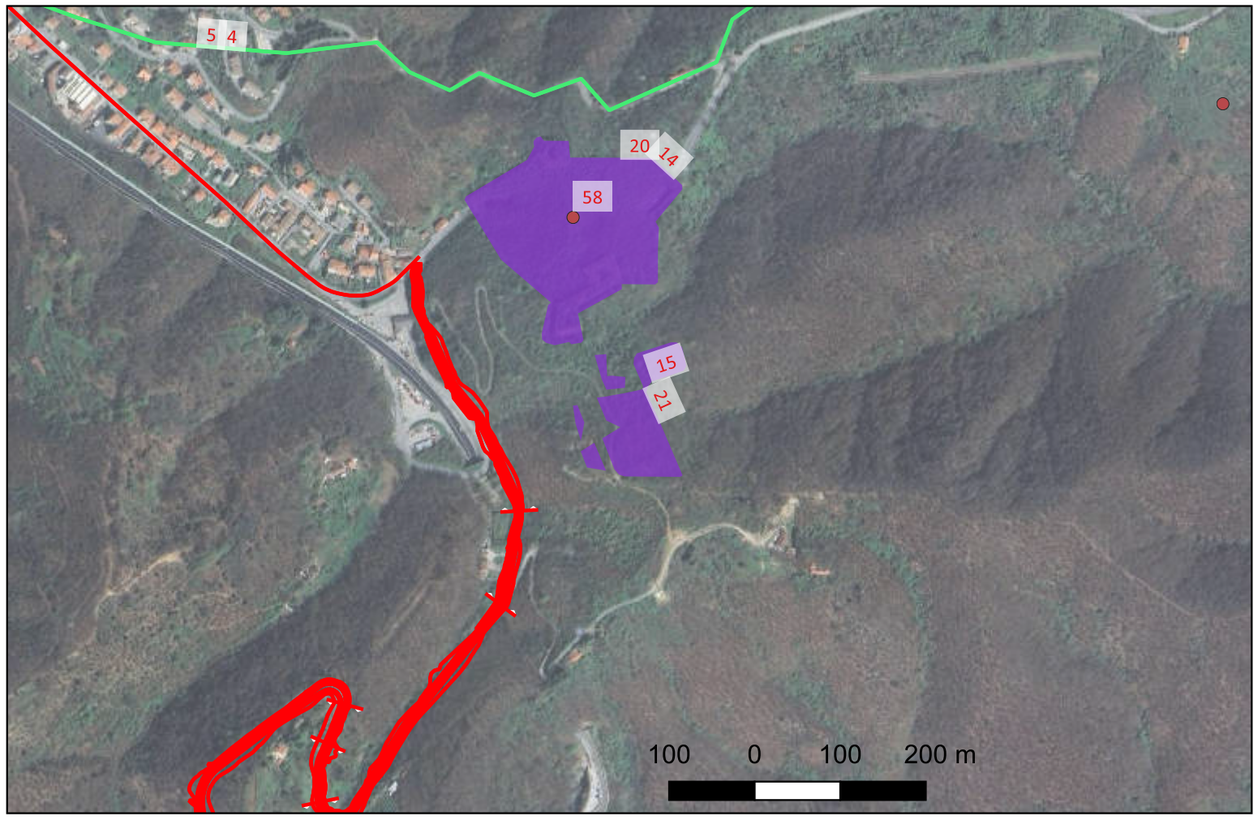
Localizzazione: Altare (SV), ,

Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, . {22 - Età Contemporanea (1800 - 2050)},

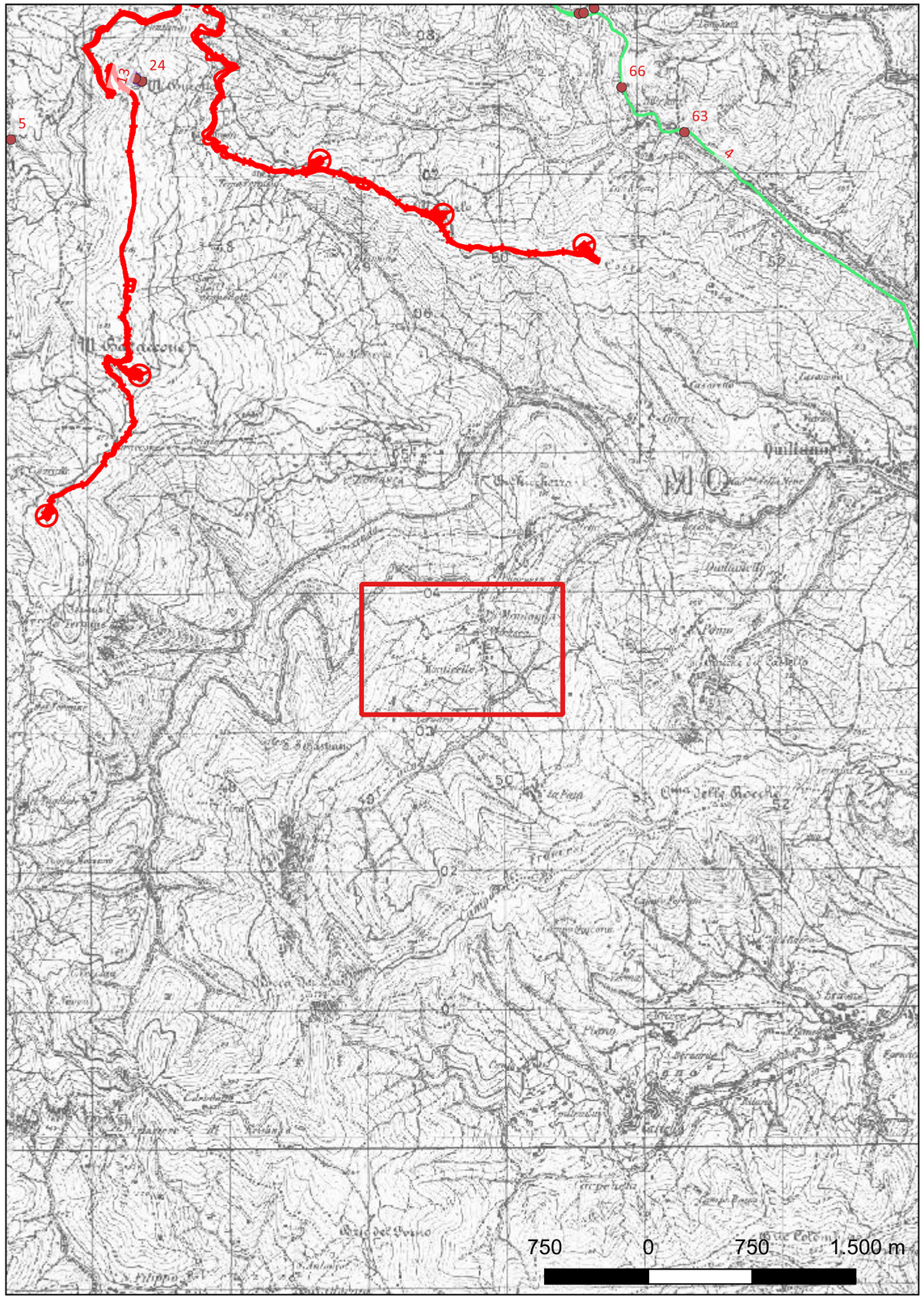
Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio nullo

A supporto della fortificazione di Alatre (cfr. scheda), immediatamente a sud di Forte Tecci era presente la Batteria Farinot



Sito 22 - Quiliano fraz. Montagna - ampliamento cimitero 2020 (SABAP-MET-GE_2020_01_707)



Localizzazione: Quiliano (SV), , fraz. Montagna - via Cervaro

Definizione e cronologia: area priva di tracce archeologiche, . {16 - Età Medievale (569 - 1492), 20 - Età Moderna (1492 - 1914), 21 - Prima età moderna (1501 - 1789)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

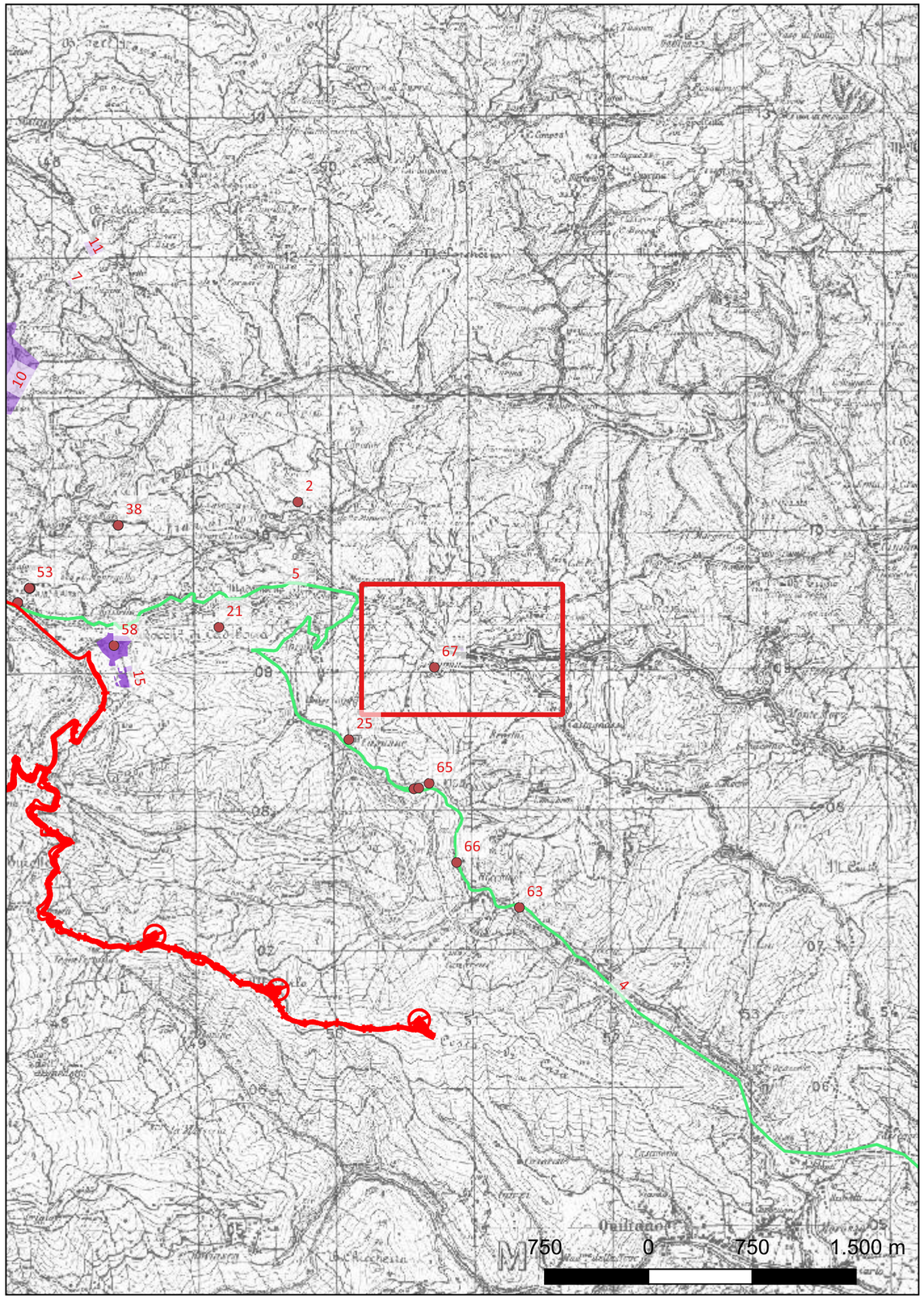
Distanza dall'opera in progetto: **Potenziale:** potenziale basso **Rischio relativo:**

La trincea effettuata nel 2020 per l'ampliamento del cimitero della fraz. Montagna ha messo in luce la seguente stratigrafia, dal basso verso l'alto: - Paleosuolo con culmine altimetrico sul margine NE del terrazzo, che di lì a poco è inciso da un rivo, ricco di pietre provenienti dall'alterazione del substrato roccioso, composto da zolle rosso violacee e molto duro, privo di tracce di antropizzazione diretta, ma con carboni minuti e rarissimi da attribuirsi alla combustione o alla carbonizzazione di vecchie radici. - Suolo limoso rossastro, a matrice più fine e consistenza leggermente meno compatta, con raro ghiaino e frustoli fusiformi di carbone, privo di reperti. Si addossa al paleosuolo ed è possibile ne costituisca il colluvio. - Strato della potenza di 0,25/0,30 m, limoso, più scuro, con vacuoli riempiti da terriccio riferibili a vecchi apparati radicali. Sono stati rinvenuti 3 frammenti di maiolica arcaica (due dei quali forse anteriori al XV secolo), l'orlo di una scodella invetriata, materiale invetriato ed ingubbiato e i resti di una maiolica bianco blu. - Suolo di dilavamento prevalentemente limoso, più giallastro e sabbioso a monte e privo di reperti. In superficie sono stati rinvenuti frammenti ceramici moderni e un frammento di maiolica arcaica.

Bulgarelli F.,Torre E.2018, Quiliano. Frazione Montagna. Verifica di interesse archeologico sull'ampliamento del cimitero comunale, in Archeologia in Liguria, n.s. VI, Genova , pp. 342-344



Sito 23 - Quiliano (SV), Chiesa parrocchiale di Sant'Anna (SABAP-IM-SV_2024_0002-MS_000011_QUI-08)



Localizzazione: Quiliano (SV), Cadibona,

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {edificio di culto}. {20 - Età Moderna (1492 - 1914)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio, documentazione di indagini archeologiche}

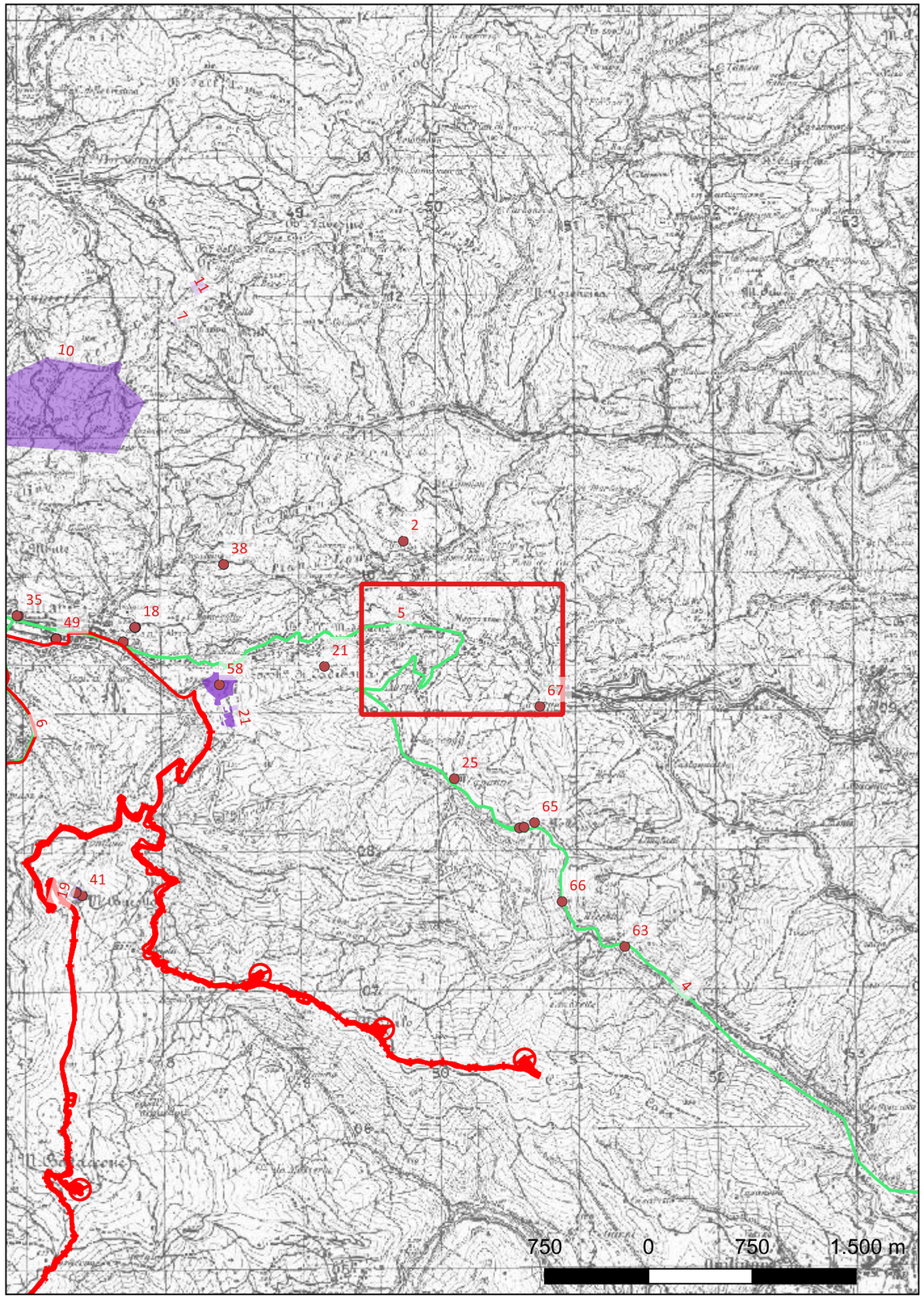
Distanza dall'opera in progetto:0-10 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio alto

L'originaria cappella campestre venne realizzata dagli abitanti di Quiliano nel 1623 intitolata a Sant'Antonio e Sant'Anna. L'edificio venne elevato a parrocchiale nel 1797 grazie ad un lascito del 1650. Nella prima metà dell'Ottocento iniziarono i lavori di ampliamento della struttura e nel 1826 venne eretto anche il nuovo campanile, spostato a nord rispetto a quello precedente per lasciar spazio alla nuova navata ed evitare la completa demolizione del fabbricato adiacente, parte della canonica. La costruzione delle due nuove navate laterali e l'allungamento dell'abside verso la retrostante collina avvennero tramite il recupero delle pietre derivanti dal vecchio campanile e dalla parte della canonica demolita. Tra il 1872 e il 1873 venne rifunzionalizzata la canonica. Gli scavi archeologici eseguiti nel 1972, in occasione di lavori di ripristino delle pavimentazioni, consentirono di identificare i resti strutturali del primitivo edificio (fondazioni e il probabile portale originario)

Decreto di vincolo



Sito 24 - Quiliano (SV), Torre di Cadibona (SABAP-IM-SV_2024_0002-MS_000011_QUI-09)



Localizzazione: Quiliano (SV), Cadibona,

Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, {torre}. {21 - Prima età moderna (1501 - 1789)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

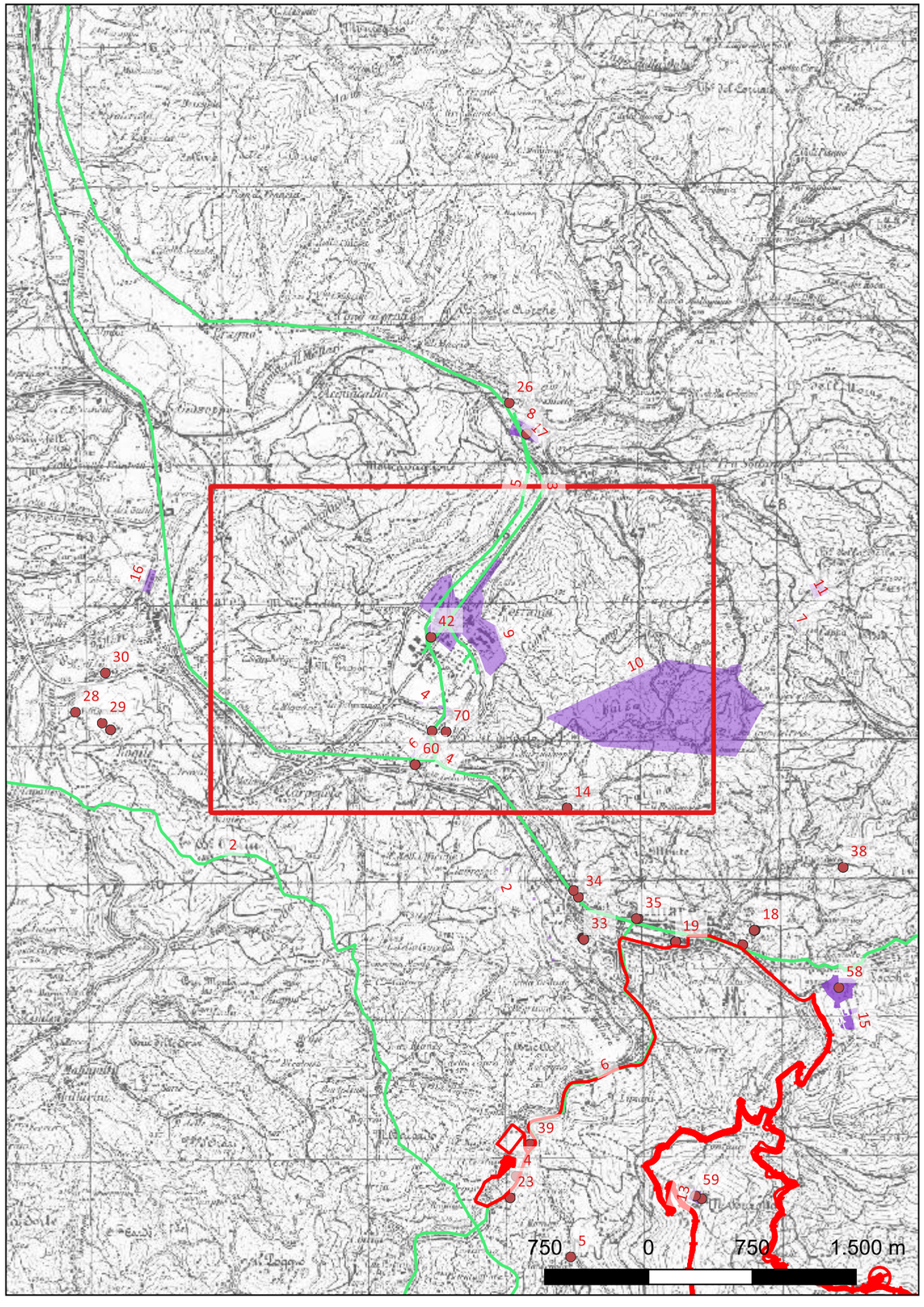
Distanza dall'opera in progetto:20-50 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio alto

Le prime attesatzioni della Torre di Cadibona sono ascrivibili al XVI secolo, anche se non si può escludere una sua fondazione medievale vista la stretta relazione con la Via del Passo di Cadibona, di probabile origine romana, funzionale al collegamento con Quiliano e Vado. La Torre presenta una struttura in muratura di tre piani, a pianta rettangolare e dotata di garitte pensili agli angoli. Verso il 1890 all'edificio è stato addossato un corpo più basso e adattato a villa

Scheda ICCD



Sito 1 - Cairo Montenotte, loc. Ferrania, Area Parco Tecnologico (SABAP-IM-SV_2024_0002-MS_000010_Neg-14)



Localizzazione: Cairo Montenotte (SV), Ferrania,

Definizione e cronologia: area priva di tracce archeologiche, . {24 - non rilevabile per assenza di tracce archeologiche}, Non è del tutto comprensibile se è sttao raggiunto dappertutto il terreno sterile

Modalità di individuazione: {documentazione di indagini archeologiche}

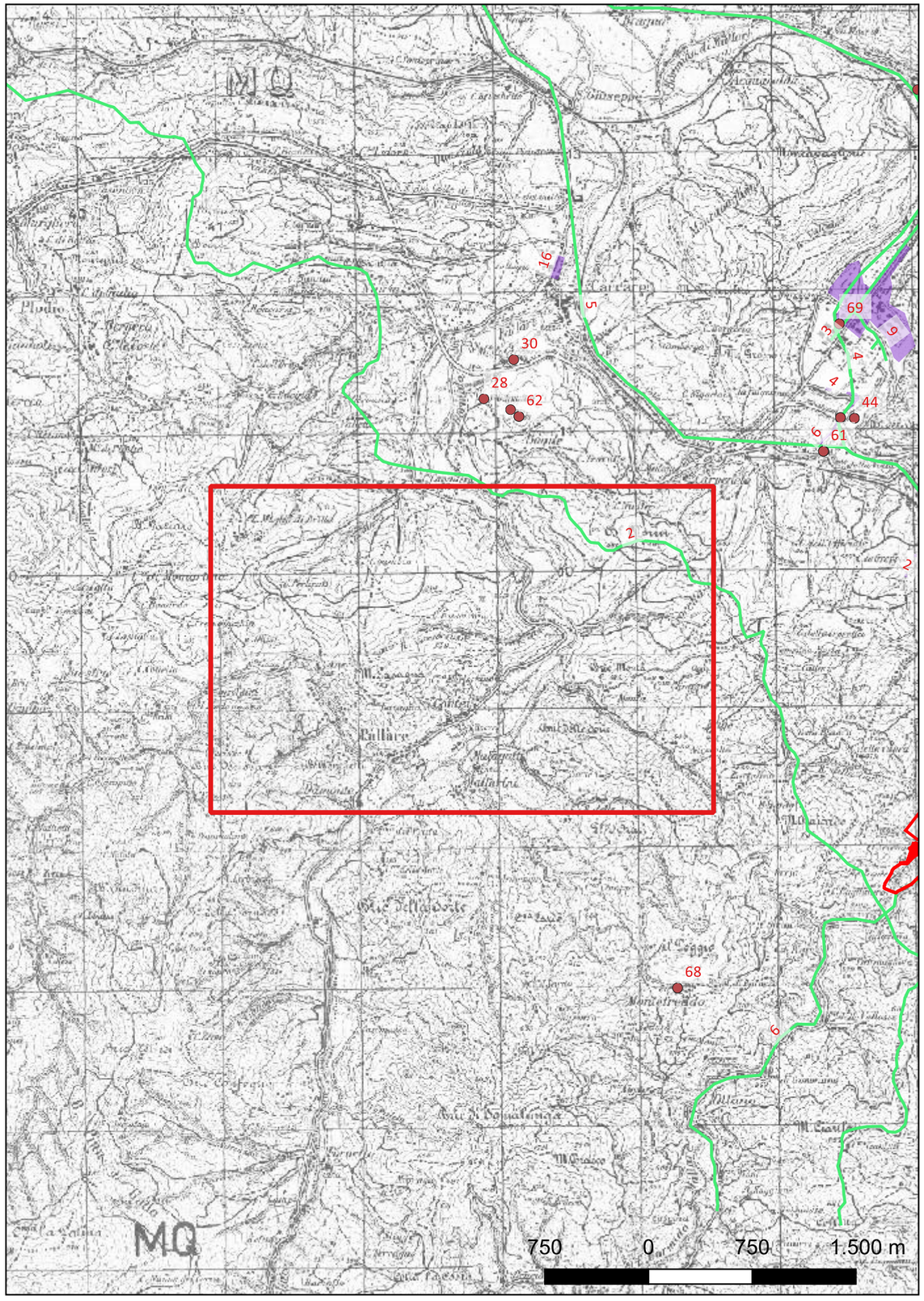
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri **Potenziale:** potenziale nullo **Rischio relativo:** rischio nullo

Assistenza archeologica svolta durante i lavori di scavo eseguiti per nuova strada in loc. Ferrania a servizio dell'area Parco Tecnologico in Comune di Cairo Montenotte (SV). Durante l'intera assistenza archeologica è stato asportato principalmente un livello areale macerioso da mettere in relazione con la sistemazione dell'area relativa alla Ferrania Tecnologie in epoca contempoarnea (1930 – 1960). Negli scavi eseguiti a maggiore profondità sono stati intercettati strati alluvionali, talvolta sovrapposti tra essi, costituiti da sabbie e ciottoli relativi alle attività di esondazione del torrente Bormida. Non sono state intercettate evidenze archeologiche di alcun tipo.

GNA



Sito 2 - Metanodotto Cosseria-Mallare DN 500 (SABAP-MET-GE_2020_01_499)



Localizzazione: Carcare (SV), ,

Definizione e cronologia: area priva di tracce archeologiche, . ,

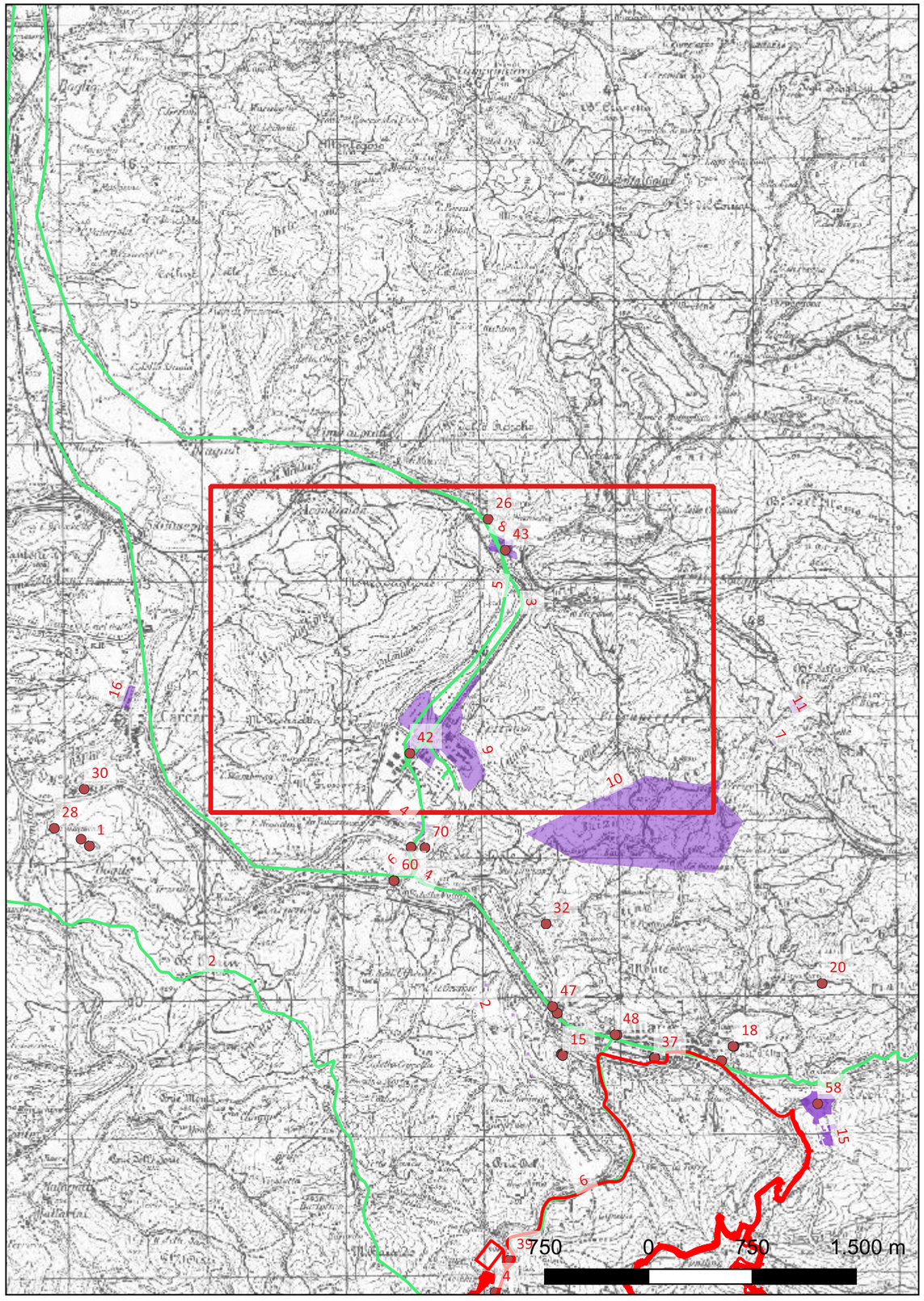
Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: **Potenziale:** potenziale basso **Rischio relativo:**

Ricognizione di superficie



Sito 3 - Probabile viabilità romana (FERASRL_PARCOEOLICO"PICCAPIETRE"_2023_4)



Localizzazione: Cairo Montenotte (SV), , viale della Libertà, Borgata S. Pietro

Definizione e cronologia: infrastruttura viaria, {strada}. {13 - Età Romano repubblicana (508 - 28 a.C.), 14 - Età Romano imperiale (27 a.C. - 476)},

Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio, ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:**

Le fonti storiche già a partire dal XII secolo fanno reiterato riferimento a una strada di fondovalle presso Ferrania. Le prime rappresentazioni cartografiche a larga scala dell'Alta Val Bormida risalgono al XVII-XIX. Secolo; una in particolare, la Carta geometrica in cui è delineata parte del territorio ligure tra Savona e Finale, e parte del territorio Piemontese, opera settecentesca di Gustavo Gerolamo - sec. XVIII (ASGe) mostra i tracciati della viabilità principale: poco prima di Altare sale a Ciappa e prosegue verso l'Abbazia di Ferrania una via che lascia alla sua destra località Sella e sembra più o meno corrispondere all'attuale SP 12; in località Ciappa/Chiappe, ossia nella nostra area di studio, si biforca la Strada francha, che raggiunge il Ponte della Volta, sotto l'area industriale di Ferrania, si ricollega al percorso che da Altare giunge sino a qui e procede per Carcare e Cairo. Tra Ferrania e Cairo non si notano percorsi di una qualche importanza. La presenza nel Medioevo dell'hospitale di Pian Cereseto, posto probabilmente presso il passo che porta alla valle della Bormida di Pallare e quella precoce (XI secolo) dell'Abbazia di S. Pietro rendono Ferrania tappa degli itinerari del periodo, ma non consentono di localizzare esattamente la strada citata nei testi, la cui coincidenza con la consolare via Aemilia Scauri poi Iulia Augusta, tracciata già nel 109 a.C., sebbene auspicata è da provare. Non tutti gli studiosi concordano sul fatto che la via romana passasse lungo la riva destra della Bormida di Mallare: lo ritengono Olivieri sulla base del ritrovamento di una sepoltura ad incinerazione in cista plumbea con corredo vitreo a Bragno, non lo esclude Bulgarelli, che tende ad identificare in Cairo Montenotte il Canalicum degli Itinerari tardo antichi (Itinerarium Antonini e Tabula Peutingeriana), lo negano viceversa Dall'Aglio e Di Cocco, che privilegiano un esclusivo transito lungo la Bormida di Pallare e ritengono che Canalicum sia Carcare. In tutta la Val Bormida ad oggi non è stato ritrovato alcun tratto di strada romana (sebbene

Bulgarelli F., Geltrudini F., Cairo Montenotte. Pieve di San Donato, in "Archeologia Medievale" 26, 1999, p. 223.
Bulgarelli F., Da Piana Crixia al Promontorio della Caprazoppa, in R.Luccardini ed., Vie romane in Liguria, Genova, 2001, pp.135-152.
Dall'Aglio P. L., Di Cocco I., La Via Aemilia Scauri e gli itinerari medievali dei pellegrini, in "Insediamenti e territorio. Viabilità in Liguria tra I e VII secolo d. C., Atti del Convegno Bordighera 30 novembre – 1 dicembre 2000", Bordighera, pp. 49-69.
Notizie degli scavi di Antichità, 1894, p. 331.
Olivieri L., Le pievi medievali dell'Alta Val Bormida, in Rivista Ingauna ed Intemelia, XXVII, 1972, pp. 17-34.
Salomone Gaggero E., Vada Sabatia nelle testimonianze antiche, in "Atti e Memorie della Società savonese di storia Patria", n.s., vol XXXIX, 2003, pp. 5-26.

